

RESOCONTO STENOGRAFICO

581.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	51147	MATTARELLA SERGIO (DC), Relatore . . .	51151, 51153, 51154, 51155, 51156, 51157
Disegno di legge: (Stralcio di disposizioni da parte di una Commissione in sede legislativa)	51147	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1986, n. 818, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4238). PRESIDENTE	51168, 51169
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): S. 342. — Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (approvato dal Senato) (3566). PRESIDENTE	51149, 51151, 51153, 51154, 51155, 51156, 51157, 51163	SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	51168
BANDINELLI ANGILO (PR)	51151, 51153, 51155, 51157	TASSI CARLO (MSI-DN)	51168
GASPARI REMO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	51151, 51153, 51154, 51155, 51156, 51157	VINCENZI BRUNO, (DC), <i>Relatore</i>	51168

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	Interrogazioni urgenti sulla vicenda del mercantile iraniano a Genova e sugli ostaggi italiani trattenuti a Teheran (Svolgimento):
Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 823, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (4240).	PRESIDENTE . . . 51184, 51191, 51192, 51193, 51194, 51195, 51196, 51197, 51198, 51199, 51201
PRESIDENTE 51173	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 51199
SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 51173	BONALUMI GILBERTO (DC) 51199
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i> 51173	BONINO EMMA (PR) 51195, 51196
Disegno di legge di conversione: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	CODRIGNANI GIANCARLA (<i>Sin. Ind.</i>) 51196
Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (4244).	COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 51195
PRESIDENTE 51178	ONORATO PIERLUIGI (<i>Sin. Ind.</i>) . 51191, 51192
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Relatore</i> . . . 51178	PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI) . . . 51193, 51194
SANTUZ GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 51178	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 51198
TASSI CARLO (MSI-DN) 51178	RUSSO FRANCO (DP) 51197
Proposte di legge:	SCALFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'interno</i> 51186, 51192
(Annunzio) 51201	TREMAGLIA MIRKO (MSI-DN) 51192
Interrogazioni, interpellanza e mozioni:	Auguri per il Natale e l'anno nuovo:
(Annunzio) 51201	PRESIDENTE 51178, 51179
Risoluzione:	BONINO EMMA (PR) 51179
(Annunzio) 51201	BOZZI ALDO (PLI) 51178
	Corte costituzionale:
	(Annunzio di sentenze) 51147
	Presidente del Consiglio dei ministri:
	(Trasmissione di documento) 51149
	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 51163
	Votazione segreta di un disegno di legge 51163
	Votazioni segrete 51169, 51173, 51179
	Ordine del giorno della prossima seduta 51202
	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 51202

La seduta comincia alle 12.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 dicembre 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bogi, Bortolani, Galasso, Gava, Sanese, Spini e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Stralcio di disposizioni di un disegno di legge da parte di una Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Lavori pubblici), nella seduta del 17 dicembre 1986, in sede legislativa, esaminando il disegno di legge: «Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche» (3784) (approvato dal Senato) ha deliberato lo stralcio dell'articolo 1, con il nuovo titolo «Disposizioni per lo snellimento procedurale e funzionale della realizzazione di opere pubbliche» (3784-bis), che resta assegnato alla medesima Commissione, con il parere della I, della II e della III Commissione.

La restante parte del disegno di legge, con il titolo originario, assume il numero 3784-ter e resta assegnata alla stessa IX Commissione (Lavori pubblici), con il parere della I, della II, della III, della IV e della V Commissione.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 5 novembre 1986 copia della sentenza n. 231, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 209 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (testo unico delle disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) in quanto tutela e protegge contro la pericolosità delle macchine nel settore agricolo soltanto coloro che sono strumentalmente al servizio della macchina;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 209 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nella parte in cui non prevede che spettano le prestazioni dell'assicurazione obbliga-

toria ai termini del titolo I (l'assicurazione infortuni e malattie professionali nell'industria) dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, anche ai lavoratori agricoli comunque addetti all'utilizzazione delle macchine» (doc. VII, n. 493).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 5 novembre 1986 le sentenze nn. 226, 227, 228, 229 e 230 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Che spetta allo Stato emanare le disposizioni contenute nei decreti del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 24 febbraio 1984 e 10 aprile 1984, concernenti rispettivamente l'iscrizione delle imprese turistiche nella sezione speciale del registro di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio, istituita dalla legge 17 maggio 1983, n. 217, e le successive integrazioni, in quanto, e sino a quando, la materia non sia regolata dalla legge regionale» (doc. VII, n. 488);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8, sesto comma, della legge 9 agosto 1978, n. 463 (modifica dei criteri di determinazione degli organici e delle procedure per il conferimento degli incarichi del personale docente e non docente; misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché nuove norme relative al reclutamento del personale docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado)» (doc. VII, n. 489);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito in legge dalla legge 26 luglio 1970, n. 576 (riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria ed artistica)» (doc. VII, n. 490);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 40 della legge

20 maggio 1982, n. 270 (revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente)» (doc. VII, n. 491);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali)» (doc. VII, n. 492).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 18 novembre 1986 le sentenze nn. 236, 237, 238 e 239 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 7 luglio 1980, n. 299 (conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980)» (doc. VII, n. 494);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 307, comma quarto, e 384 del codice penale» (doc. VII, n. 495);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 68 del regio decreto legislativo 27 novembre 1933, n. 1578 (ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore)» (doc. VII, n. 496);

«Cessata la materia del contendere relativamente ai ricorsi proposti dal commissario dello Stato per la regione siciliana contro la regione siciliana, iscritti ai numeri 34 Reg. Ric. 1978, 4, 18 e 19 Reg. Ric. 1979 e 7, 8, 10, 11 e 12 Reg. Ric. 1981» (doc. VII, n. 497);

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni,

competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 497), alla II (doc. VII, n. 494), alla IV (doc. VII, nn. 495 e 496), alla VIII (doc. VII, nn. 489, 490 e 491), alla XIII (doc. VII, nn. 492 e 493), alla II e alla XII (doc. VII, n. 488), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 18 dicembre 1986 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la relazione sullo stato dell'editoria relativa al semestre 1° giugno - 30 novembre 1986 (doc. LXVII, n. 7).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 342. — Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (approvato dal Senato) (3566).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 16 dicembre 1986 si è chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Avverto che, essendo state chieste votazioni a scrutinio segreto, che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo all'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che,

nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge disciplina la composizione, le attribuzioni ed il funzionamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), previsto dall'articolo 99 della Costituzione».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

(Composizione del Consiglio)

«1. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di esperti e rappresentanti delle categorie produttive, in numero di 111, oltre il presidente, secondo la seguente ripartizione:

I) dodici esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica, dei quali:

a) otto nominati dal Presidente della Repubblica;

b) quattro proposti dal Presidente del Consiglio dei ministri;

II) novantanove rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato, dei quali quarantaquattro rappresentanti dei lavoratori dipendenti, diciotto rappresentanti dei lavoratori autonomi, trentasette rappresentanti delle imprese.

2. La rappresentanza dei lavoratori dipendenti è articolata in modo da garantire quella dei lavoratori dell'agricoltura e della pesca, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei servizi, con particolare riguardo ai settori del trasporto, del credito e delle assicurazioni, nonché della pubblica amministrazione. Dei quarantaquattro membri di cui essa consiste, cinque rappresentano i dirigenti pubblici e privati e i quadri intermedi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

3. La rappresentanza dei lavoratori autonomi è così composta:

a) cinque rappresentanti dei coltivatori diretti;

b) cinque rappresentanti degli artigiani;

c) quattro rappresentanti dei liberi professionisti;

d) quattro rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo.

4. La rappresentanza delle imprese è così composta:

a) cinque rappresentanti dell'agricoltura e della pesca;

b) quattordici rappresentanti dell'industria;

c) sette rappresentanti del commercio e del turismo in modo che sia comunque assicurata una adeguata rappresentanza al settore del turismo;

d) otto rappresentanti dei servizi in modo che sia comunque assicurata una adeguata rappresentanza ai settori del trasporto, del credito e delle assicurazioni;

e) un rappresentante dell'IRI;

f) un rappresentante dell'ENI;

g) un rappresentante dell'EFIM.

5. Nell'ambito della rappresentanza, di cui al comma 4, con particolare riferimento ai settori dell'industria e del trasporto, è garantita la presenza delle imprese a partecipazione statale e delle imprese municipalizzate».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente.

1. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di esperti e rappresentanti delle categorie produttive, in numero di 51, oltre il presidente, secondo la seguente ripartizione:

a) sei esperti, qualificati esponenti della cultura economica e giuridica, dei quali:

1) 4 nominati dal Presidente della Repubblica;

2) 2 nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri;

b) 45 rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato, dei quali 22 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 9 rappresentanti dei lavoratori autonomi, 14 rappresentanti delle imprese.

2. 1

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Al comma 1, sostituire il numero 1) con il seguente:

I) dodici esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica, proposti dal Presidente del Consiglio dei ministri;

2. 2.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Sostituire il numero II) con il seguente:

II) novantanove rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato, dei quali quaranta rappresentanti dei lavoratori dipendenti, quindici rappresentanti dei lavoratori autonomi, trenta rappresentanti delle imprese, sette delle associazioni ecologiste ed ambientaliste più rappresentative, sette delle associazioni dei consumatori più rappresentative.

2. 3

BANDINELLI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione in ordine a tali emendamenti.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Bandinelli 2.1, 2.2 e 2.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo condivide il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Bandinelli 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Signor Presidente, parlerò anche per i miei emendamenti 2.2 e 2.3. Avevamo presentato una notevole quantità di emendamenti a questo progetto di legge, al quale eravamo e siamo risolutamente contrari, ma per molti motivi abbiamo deciso di limitare tali emendamenti solo ad alcuni più significativi, al fine di lasciare un ricordo alla storia del fatto che riteniamo sia profondamente inutile mantenere ancora in vita questo istituto. Tutti sono del resto convinti dell'inutilità del CNEL ed esso, vorrei ricordarlo, presenta notevoli anomalie al suo interno.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1 avevamo pensato che fosse più che sufficiente, visto che dobbiamo mantenere in vita il CNEL, avere cinquantuno esperti rappresentanti delle categorie produttive, cioè la metà di quelli proposti dal Governo. Manteniamo pertanto questo emendamento, così come manteniamo gli altri. Per esempio l'emendamento 2.3 stabilisce che tra i rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi siano inclusi i rappresentanti delle associazioni ecologiste ed ambientaliste, nonché i rappresentanti delle associazioni dei consumatori. Riteniamo che nell'eco-

nomia moderna dimenticare i dati strutturali rappresentati dall'ambiente, ai fini della determinazione dei valori complessivi della economia, così come dimenticare l'importante funzione svolta dai consumatori, sia una grave dimenticanza. Proponiamo quindi questi emendamenti nella speranza che siano accolti, e soprattutto per lasciare traccia del dissenso del gruppo radicale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 2.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 del testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

(Procedura di nomina degli esperti).

«1. I membri del CNEL di cui al comma 1, lettera a), del precedente articolo 2 sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

2. I membri di cui al comma 1, lettera b), del precedente articolo 2 sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del

Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

(Procedura di nomina dei rappresentanti delle categorie produttive).

«1. Nove mesi prima della scadenza del mandato dei membri del Consiglio, la Presidenza del Consiglio dei ministri dà avviso di scadenza e dei termini di cui al presente articolo, con pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

2. Le organizzazioni sindacali di carattere nazionale, entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso nella *Gazzetta ufficiale*, fanno pervenire alla Presidenza del Consiglio dei ministri le designazioni dei rappresentanti delle categorie produttive di cui all'articolo 2.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, nei trenta giorni successivi, uditi i ministri interessati, definisce l'elenco dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e lo comunica a tutte le organizzazioni designanti.

4. Il ricorso avverso tale atto è presentato dalle organizzazioni, entro trenta giorni dalla comunicazione del medesimo, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ne dà comunicazione alle altre organizzazioni interessate.

5. Nel ricorso le organizzazioni sono tenute a fornire tutti gli elementi necessari dai quali si possa desumere il grado di rappresentatività, con particolare riguardo all'ampiezza e alla diffusione delle loro strutture organizzative, alla consistenza numerica, alla loro partecipazione effettiva alla formazione e alla stipulazione dei contratti o accordi collettivi nazionali di lavoro e alle composizioni delle controversie individuali e collettive di lavoro.

6. Analoga documentazione, a tutela dei propri interessi, possono fornire entro i

successivi trenta giorni dalla notifica del ricorso, le organizzazioni controinteressate.

7. Il ricorso è deciso, udite le parti, entro quarantacinque giorni con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, su deliberazione del Consiglio dei ministri.

8. Le norme di cui al presente articolo si applicano anche alle imprese a carattere nazionale a gestione pubblica, non rappresentate da organizzazioni sindacali, le quali intendano procedere a designazioni nell'ambito della rappresentanza delle imprese. In caso di ricorso, gli interessati sono tenuti a fornire tutti gli elementi necessari dai quali si possa desumere il proprio grado di rappresentatività nel settore di appartenenza, con particolare riferimento al valore aggiunto e all'indice occupazionale.

9. Le disposizioni di cui ai precedenti commi non si applicano ai rappresentanti dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, le cui designazioni sono effettuate dai rispettivi organi deliberanti, nonché ai rappresentanti dei liberi professionisti, le cui designazioni sono effettuate dagli ordini nazionali dei professionisti scelti, di volta in volta, dal ministro di grazia e giustizia d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

10. I membri del CNEL, di cui al presente articolo, sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con le seguenti: alla segreteria del CNEL.

4. 1.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Al comma 3, sostituire le parole: Il Presidente del Consiglio dei ministri *con le seguenti:* Il Presidente del CNEL.

4. 2.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Al comma 9, sostituire le parole: dagli ordini nazionali *con le seguenti:* dai rispettivi sindacati.

4. 3.

BANDINELLI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ed il Governo ad esprimere il loro parere.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore.*
Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio.* Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Bandinelli 4.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Signor Presidente, parlerò su tutti e tre i miei emendamenti presentati a questo articolo. Il primo di essi, il 4.1, tende a togliere alla Presidenza del Consiglio il potere incisivo di nomina dei membri del Consiglio e dell'assemblea del CNEL. Riteniamo che sia più semplice attribuire tale potere alla segreteria o alla presidenza di questo istituto. Non si comprende infatti per quale motivo la Presidenza del Consiglio debba intervenire a questo riguardo.

Con il mio emendamento 4.3 vorrei far notare che è abbastanza strano che i rap-

presentanti dei liberi professionisti debbano essere eletti su indicazione degli ordini nazionali, anche per un fatto filologico. Non esistono gli ordini nazionali, esistono gli ordini dei professionisti che hanno carattere provinciale, regionale o interregionale; la federazione degli ordini ha poteri molto più deboli rispetto ai singoli associati che non gli ordini provinciali. Il compito degli ordini è quello della tenuta dell'albo e quello di irrogare sanzioni disciplinari, non certo di altro genere.

Mi pare, quindi, illegittimo il fatto che sia demandata agli ordini la rappresentanza sindacale delle categorie, sia pure dei liberi professionisti. Già nella vecchia legge vi era questa dizione di ordini nazionali, che non si capisce davvero da che parte venga fuori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 4.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 4.2, non accettato dalla Commissione né, dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 4.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

(Presidente).

«1. Il presidente del CNEL è nominato al di fuori dei componenti di cui all'articolo 2 con decreto del Presidente della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

2. Il presidente dura in carica cinque anni e può essere confermato.

3. In caso di decesso, dimissioni o decadenza del presidente, fino a quando non sia nominato il nuovo presidente, le funzioni sono svolte dal vice presidente più anziano per l'elezione o, in casi di pari anzianità elettorale, dal più anziano per età».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il Presidente del CNEL è eletto tra i componenti di cui all'articolo 2, nella prima seduta del Consiglio. La prima seduta è presieduta dal membro più anziano di età.

5. 1.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STAN-
ZANI GHEDINI, TEODORI, TES-
SARI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sull'emendamento ad esso presentato, qual è il parere della Commissione?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 5.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

(Vice presidenti e ufficio di presidenza).

«1. Il CNEL elegge fra i suoi componenti due vice presidenti nei modi previsti dal regolamento di cui all'articolo 20.

2. Il presidente e i vice presidenti costituiscono l'ufficio di presidenza».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

(Durata del Consiglio e sostituzione dei consiglieri).

«1. I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

2. I membri del CNEL possono essere revocati su richiesta delle istituzioni, enti o organizzazioni che li hanno designati. La richiesta deve essere trasmessa al presidente del CNEL il quale provvede a darne comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri per gli adempimenti conseguenti.

3. In caso di decesso, dimissioni, decadenza o revoca di un membro esperto, la nomina del successore è effettuata entro trenta giorni dalla comunicazione del presidente del CNEL all'organo designante o che lo ha nominato, nelle stesse forme in cui il consigliere deceduto, dimissionario o decaduto è stato nominato e con le modalità di cui al precedente articolo 3.

4. In caso di decesso, dimissioni, decadenza o revoca di un membro rappresentante delle categorie produttive, la nomina del successore è effettuata entro trenta giorni dalla comunicazione del presidente del CNEL all'organizzazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

od organo designante, cui era stato attribuito il rappresentante da surrogare, sulla base della designazione da parte della stessa organizzazione od organo e con le modalità di cui all'articolo 4.

5. La nomina del nuovo consigliere avviene per un tempo pari a quello per cui sarebbe rimasto in carica il consigliere sostituito».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: e possono essere confermati.

7. 1.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI,
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Sopprimere il comma 2.

7. 2.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI,
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sugli emendamenti ad esso presentati, domando il parere della Commissione.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*.
Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo emendamento 7.1 l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Mi pare che la norma di cui al secondo comma di questo articolo abbia un carattere aberrante, in quanto non potrà che dar luogo a conte-

stazioni, e vedremo poi quale sarà il foro competente. Comunque, ritengo che in un ordinamento come quello repubblicano questo tipo di mandato debba essere assolutamente inaccettabile per gli istituti che hanno carattere pubblico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 7.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 7.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne dò lettura:

(Decadenza e incompatibilità).

«1. Per la nomina a presidente e a componente del Consiglio è necessario avere il godimento dei diritti civili e politici. La loro perdita comporta la decadenza della carica nella stessa forma prevista per l'atto di nomina.

2. La qualità di presidente e componente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è incompatibile con quella di membro del Parlamento nazionale ed europeo, del Governo e di consigli o assemblee regionali».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 1.

8. 1.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI,
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sull'emendamento ad esso presentato, qual è il parere della Commissione?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 8.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

(Indennità, diaria di presenza e rimborso delle spese dei membri del CNEL).

«1. Il regolamento di cui all'articolo 20 disciplina le indennità, le diarie di presenza e il rimborso delle spese spettanti al presidente, ai vice presidenti e ai consiglieri».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sull'emendamento ad esso presentato, domando il parere della Commissione.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*.
Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

(Attribuzioni).

«1. In conformità a quanto previsto dall'articolo 99, secondo e terzo comma, della Costituzione, il CNEL:

a) esprime, su richiesta del Governo, valutazioni e proposte sui più importanti documenti ed atti di politica e di programmazione economica e sociale, anche con riferimento alle politiche comunitarie;

b) esamina, in apposita sessione, la relazione previsionale e programmatica che il ministro del bilancio e della programmazione economica e il ministro del tesoro sono tenuti a presentare al Parlamento a norma dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

c) approva in apposite sessioni con periodicità da esso stesso stabilita, ovvero, in relazione ad esigenze specifiche, su richiesta delle Camere o del Governo, rapporti predisposti da apposito comitato o dalla Commissione di cui all'articolo 16 sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro, sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva, procedendo ad un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare l'elabora-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

zione di risultati univoci sui singoli fenomeni;

d) esprime proprie valutazioni sull'andamento della congiuntura economica in sessioni semestrali, dettando a tal fine proprie direttive agli istituti incaricati di redigere il rapporto di base;

e) esamina, sulla base dei rapporti predisposti dal Governo, le politiche comunitarie e la loro attuazione e a tal fine mantiene i contatti con i corrispondenti organismi delle Comunità europee e degli altri Stati membri;

f) contribuisce all'elaborazione della legislazione che comporta indirizzi di politica economica e sociale esprimendo pareri e compiendo studi e indagini su richiesta delle Camere o del Governo o delle regioni o delle province autonome;

g) può formulare osservazioni e proposte di propria iniziativa sulle materia di cui ai punti precedenti, previa presa in considerazione da parte dell'assemblea con le stesse modalità previste per la propria iniziativa legislativa;

h) compie studi e indagini di propria iniziativa, sulle materia di cui ai punti precedenti;

i) ha l'iniziativa legislativa;

l) esercita tutte le altre funzioni ad esso attribuite dalla legge».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

10. 1.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: o delle regioni o delle province autonome.

10. 2.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI,
CORLEONE, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sugli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore.*
Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio.* Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Farò una brevissima dichiarazione di voto, soprattutto per quel che riguarda il mio emendamento 10.2. L'articolo 10, lettera f), prevede che debbano essere interpellate le regioni e le province autonome. A me pare che nell'articolo 99 della Costituzione, istitutivo del CNEL, non siano assolutamente considerate le regioni e le province autonome, essendo il CNEL un organo di consulenza del Governo e delle Camere. L'aggiunta dell'articolo 10 di questo disegno di legge è un dato anomalo che non dovrebbe essere introdotto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 10.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bandinelli 10.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Do lettura degli articoli da 11 a 22 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

Art. 11

(Attività consultiva).

«1. Al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro possono richiedere pareri, nelle materie di cui al precedente articolo 10:

a) ciascuna Camera, secondo le norme del proprio regolamento;

b) il Governo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del ministro competente;

c) le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano — nelle materie che rientrano nella loro potestà normativa — su richiesta fatta, previa deliberazione degli organi competenti, dal presidente della Giunta.

2. Il CNEL ha l'obbligo di esprimere il parere entro il termine fissato, salvo che, su sua richiesta, non sia concessa proroga.

3. I pareri resi alle Camere sono da queste pubblicati secondo le norme dei rispettivi regolamenti. I pareri resi al Governo sono comunicati alle Camere dallo stesso Governo all'atto della presentazione dei provvedimenti sui quali sono stati richiesti. I pareri resi alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono pubblicati secondo le norme dei rispettivi ordinamenti.

4. Sono comunque esclusi dalla competenza consultiva del CNEL i progetti relativi agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Ministeri e ai conti consuntivi».

(È approvato).

Art. 12

(Contributo all'elaborazione della legislazione).

«1. Le osservazioni e le proposte del CNEL vengono trasmesse al Governo, nonché alle Camere e alle regioni e alle province autonome, che ne disciplinano le modalità di utilizzazione nell'ambito dei rispettivi ordinamenti.

2. Nelle materie di cui all'articolo 10 il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo i contributi che ritiene opportuni anche in riferimento all'attività delle Comunità europee e di organismi internazionali ai quali l'Italia partecipa».

(È approvato).

Art. 13

(Designazione di rappresentanti delle categorie produttive e di componenti in organismi pubblici a carattere nazionale).

«1. Il CNEL designa componenti di organismi pubblici secondo quanto previsto dalle leggi che ad esso attribuiscono il relativo potere. Le suddette designazioni vengono trasmesse al Presidente del Consiglio dei ministri o al ministro competente entro dieci giorni dalla deliberazione dell'assemblea del CNEL adottata nelle forme e nei modi previsti dal regolamento di cui all'articolo 20».

(È approvato).

Art. 14

(Pronunce del CNEL).

«1. Le pronunce del CNEL sono valide se è presente la maggioranza dei suoi componenti in carica.

2. Qualora vengano espresse posizioni discordanti sull'intera materia o su singoli punti, non si procede al voto e la pronuncia dà atto delle posizioni indicando per ciascuna di esse il numero, il gruppo o la categoria di appartenenza dei consiglieri che l'hanno espressa, e dandone formale comunicazione agli organi destinatari della pronuncia medesima».

(È approvato).

Art. 15

(Comitati e commissioni).

«1. In relazione ai lavori dell'assemblea dedicati all'esame delle materie di cui all'articolo 10, il presidente, sentito l'ufficio di presidenza, istituisce comitati e commissioni, tenendo conto delle rappresentanze presenti nel Consiglio anche in riferimento alle materie trattate».

(È approvato).

Art. 16

(Commissione dell'informazione).

«1. Il Consiglio istituisce nel proprio seno una Commissione speciale, composta da un numero di membri non superiore a 15 e preposta alla raccolta, all'organizzazione e all'elaborazione dell'informazione nelle materie di cui agli articoli 10 e 17. La Commissione è presieduta dal presidente del CNEL o, su sua delega, da un consigliere scelto tra gli esperti di cui al comma 1 dell'articolo 2.

2. La Commissione:

a) richiede alle istituzioni pubbliche, che sono tenute a fornirle, informazioni sull'andamento retributivo, sulle condizioni di lavoro, sull'organizzazione e sull'efficienza degli uffici e servizi;

b) ha, facoltà di disporre indagini, anche di natura campionaria, sulle retribuzioni e le condizioni di lavoro nel settore privato. I datori di lavoro sono tenuti a fornire i dati e le informazioni richieste con i vincoli e le garanzie di cui all'articolo 4, quarto comma, della legge 22 luglio 1961, n. 628;

c) svolge direttamente tramite il personale del CNEL, o commette ad istituti specializzati, studi e ricerche, anche comparative, in materia di mercato del lavoro, di contratti collettivi, di retribuzioni e di condizioni di lavoro;

d) impartisce le direttive per l'organizzazione dell'archivio nazionale dei con-

tratti e degli accordi collettivi di lavoro di cui all'articolo 17;

e) impartisce le direttive per l'organizzazione della banca dei dati di cui all'articolo 17;

f) procede alla formazione e all'aggiornamento di un archivio degli organismi pubblici nei quali la legge prevede la rappresentanza delle categorie produttive. A tal fine, le organizzazioni interessate trasmettono al CNEL l'elenco dei propri rappresentanti secondo le modalità fissate dal regolamento di cui all'articolo 20. Il CNEL pubblica annualmente l'elenco degli organismi suddetti, nonché la lista dei nominativi dei rappresentanti delle categorie presenti in tali organismi».

(È approvato).

Art. 17

(Archivio dei contratti e banca di dati).

«1. È istituito presso il CNEL l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro presso il quale vengono depositati in copia autentica gli accordi di rinnovo e i nuovi contratti entro 30 giorni dalla loro stipula e dalla loro stesura.

2. Il deposito avviene a cura dei soggetti stipulanti.

3. L'organizzazione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro deve consentire la loro conservazione nel tempo e la pubblica consultazione. I contenuti dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro vengono memorizzati secondo criteri e procedure stabiliti d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e con il Centro elettronico di documentazione della Corte di cassazione, previa consultazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

4. È istituita presso il CNEL una banca di dati sul mercato del lavoro, sui costi e sulle condizioni di lavoro, alla cui formazione e aggiornamento concorrono gli

enti pubblici che compiono rilevazioni sulle suddette materie.

5. Il CNEL elabora, sulla base dei dati e della documentazione raccolta ai sensi dei precedenti commi, i rapporti di cui all'articolo 10, lettera c).

6. I rapporti sono messi a disposizione delle Camere, del Governo, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e degli enti ed istituzioni interessati, quale base comune di riferimento a fini di studio, decisionali ed operativi».

(È approvato).

Art. 18

(Pubblicità delle sedute e degli atti del CNEL)

«1. Le sedute del CNEL sono pubbliche, salvo che venga deciso diversamente dall'assemblea, nelle forme previste dal regolamento di cui all'articolo 20.

2. Il regolamento disciplina le forme di pubblicità degli atti del CNEL».

(È approvato)

Art. 19

(Acquisizioni istruttorie).

«1. Alle riunioni dell'assemblea, delle commissioni e dei comitati del CNEL hanno facoltà di intervenire senza diritto di voto i presidenti delle Commissioni parlamentari, i membri del Governo, i presidenti dei consigli o assemblee e delle giunte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché i deputati italiani al Parlamento europeo.

2. Il CNEL può invitare alle riunioni dell'assemblea, delle commissioni e dei comitati, membri del Governo, del Parlamento, dei consigli o assemblee delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché i deputati italiani al Parlamento europeo.

3. Il CNEL può stipulare convenzioni con amministrazioni statali, con enti pubblici e con privati per il compimento delle indagini occorrenti ai fini della documentazione dei problemi sottoposti all'esame degli organi consiliari.

4. Gli incarichi temporanei per studi ed indagini, di cui all'articolo 5 della legge 4 novembre 1965, n. 1246, sono conferiti ad esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato con provvedimento del presidente del CNEL, sentito l'ufficio di presidenza e nei limiti di spesa annualmente stabiliti. Il relativo provvedimento determina la durata dell'incarico e la misura del compenso».

(È approvato).

Art. 20

(Regolamenti).

«1. L'attività del CNEL è disciplinata con regolamento approvato dall'assemblea con la maggioranza assoluta dei componenti in carica. La stessa maggioranza è richiesta per oggi modifica da apportare al regolamento.

2. Limitatamente alle materie contemplate dagli articoli 9, 13 e dal comma 2 dell'articolo 21 della presente legge, i relativi regolamenti, adottati con le modalità di cui al precedente comma 1, sono approvati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana*».

(È approvato).

Art. 21

(Stato di previsione della spesa e rendiconti).

«1. L'assegnazione al CNEL per le spese del suo funzionamento è iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

2. Nei limiti dell'assegnazione stabilita, il CNEL provvede all'approvazione dello stato di previsione della spesa e alla gestione delle spese sulla base del regolamento di cui all'articolo 20.

3. L'assemblea approva ogni anno lo stato di previsione della spesa che è comunicato alle Camere e al Governo entro dieci giorni.

4. Il rendiconto a chiusura di ogni esercizio è trasmesso alla Corte dei conti».

(È approvato).

Art. 22

(Segretario generale).

«1. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha un segretario generale, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il presidente del CNEL.

2. Il segretario generale è preposto ai servizi del Consiglio ed esercita le funzioni previste dal regolamento o che gli sono attribuite dall'ufficio di presidenza».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 23, che è del seguente tenore:

(Personale del segretariato generale).

«1. In attuazione dell'articolo 1 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che fissa la dotazione organica complessiva dei ruoli del CNEL — ivi compreso quello della dirigenza — in centoventi unità, il personale del ruolo organico del CNEL, nonché il personale del ruolo speciale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1985, n. 32, ed il personale di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1980, è inquadrato, in ordine successivo, nei profili professionali determinati ai sensi dei commi che seguono, anche in soprannumero, sulla base dell'anzianità di servizio

prestato presso il segretariato generale del CNEL. I relativi contingenti di qualifica sono fissati nella tabella allegata alla presente legge.

2. Alle operazioni di inquadramento è preposta una commissione composta in conformità all'articolo 14, secondo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93. Alle operazioni medesime partecipa un rappresentante della Presidenza del Consiglio - Dipartimento della funzione pubblica.

3. Le operazioni di inquadramento sono precedute dalla definizione dei profili professionali e delle modalità di accesso agli stessi in sede di primo inquadramento, nei limiti di quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 455. I profili professionali sono definiti su proposta della commissione di cui al precedente comma 2, con provvedimento del presidente del CNEL, previa deliberazione dell'assemblea, sulla base di quanto disposto dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, e tenuto conto delle attività di ricerca e di assistenza agli organi consiliari svolte dal personale del segretario generale del CNEL. I posti rimasti disponibili espletate le suddette procedure, verranno messi a concorso con le modalità previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312.

4. Nell'ambito dell'aumento della dotazione organica complessiva di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, i posti previsti nel quadro B della tabella I, allegato II, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono aumentati rispettivamente di quattro unità nella qualifica iniziale corrispondente al livello E e di una unità nella qualifica corrispondente al livello D.

5. I posti complessivamente disponibili nella qualifica di referendario - primo dirigente (livello E) sono conferiti, in sede di prima applicazione della presente legge, per il quaranta per cento secondo la previsione di cui all'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301; per un ulteriore quaranta per cento ai vice referendari del CNEL in possesso della qualifica alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, previa ammissione

degli stessi ai corsi di formazione indetti ai sensi della legge 10 luglio 1984, n. 301. L'ammissione a tali corsi è disposta secondo le modalità ed in presenza dei requisiti di cui all'articolo 3, primo comma, della medesima legge 10 luglio 1984, n. 301. Per il restante venti per cento dei posti si fa luogo a concorso pubblico ai sensi dell'articolo 6, secondo comma, della legge 10 luglio 1984, n. 301.

6. Nell'ambito dell'aumento della dotazione organica complessiva di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, ed in considerazione dei particolari compiti di studio e di ricerca previsti in attuazione della presente legge, nonché ai fini della organizzazione dell'attività della Commissione dell'informazione, dell'archivio dei contratti e della banca di dati, sono istituiti, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, due posti di referendario generale (consigliere ministeriale - livello C) nel ruolo del segretariato generale del CNEL, nominati con le procedure di cui all'articolo 22, comma 1, della presente legge.

7. La qualifica di segretario generale del CNEL è equiparata agli effetti giuridici ed economici a quella di dirigente generale di livello A.

8. Al personale comunque in servizio presso il CNEL è esteso, anche in relazione ai compiti ad esso attribuiti dalla presente legge, con provvedimento del presidente del CNEL, previa delibera dell'assemblea, il trattamento previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 455».

A questo articolo è allegata la seguente tabella:

TABELLA DEI CONTINGENTI DI QUALIFICA.

Qualifica funzionale livello retributivo	Contingente di qualifica
II	12
III	10
IV	20
V	12
VI	12
VII	16
VIII	20

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, con l'allegata tabella.

(Sono approvati)

Do lettura degli articoli 24, 25 e 26 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

Art. 24

(Disposizione transitoria).

«1. In sede di prima applicazione, le designazioni di cui all'articolo 4 dovranno pervenire alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge».

(È approvato).

Art. 25

(Onere finanziario).

«1. All'onere di trecento milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, a tal fine utilizzando l'apposito accantonamento.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Art. 26

*(Abrogazione della legge
5 gennaio 1957, n. 33).*

«1. La legge 5 gennaio 1957, n. 33, è abrogata».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Onorevoli colleghi, non essendo ancora interamente trascorso il termine di preavviso previsto per la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,22,
è ripresa alle 12,30.**

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina: del dottore Mario Signani a presidente della Cassa di risparmio della Spezia, dell'avvocato Pietro Ivaldi a presidente della Cassa di risparmio di Savona, del dottore Renato Ascari Raccagni e del signor Ennio Sangiorgi rispettivamente a presidente e a vicepresidente della Cassa di risparmio di Forlì, del signor Angelo Ruozi a vicepresidente della Cassa di risparmio di Reggio Emilia, del dottore Franco Bertolini a presidente della Cassa di risparmio di Carrara, del dottore Franco Ferranti e del professore Gianmario Raggetti rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Ancona, del dottore Raffaele Elio Tavoletti a vicepresidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno, dell'avvocato Aroldo Palombini a presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, dell'ingegnere Federico Solazzi a presidente della Cassa di risparmio di Fano, del professore Alberto Borioni a presidente della Cassa di risparmio di Jesi, dell'avvocato Gianfranco Sabbatini e del professore avvocato Bruno Brusciotti rispettivamente a presidente e a vicepresidente della Cassa di risparmio di Pesaro, del perito industriale Giuseppe Todisco Grande a presidente della Cassa di risparmio di Fermo, del signore Bruno Agabiti a presidente della Cassa di ri-

sparmio di Rieti e del professore Attilio Iozzelli a presidente della Cassa di risparmio della provincia di Viterbo.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

In considerazione dell'imminenza della sospensione dei lavori per le prossime festività nonché dell'importanza della questione, del rilevante numero delle proposte di nomina e dei tempi necessari per la distribuzione e l'esame della documentazione relativa, il termine di venti giorni, prorogabile di altri dieci, stabilito dal citato comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, decorrerà da mercoledì 14 gennaio 1987.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine di preavviso di cui all'articolo 49, quinto comma, del regolamento, procediamo alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 3566.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3566, di cui si è oggi concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 342. — «Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro» (3566).

Presenti	367
Votanti	232
Astenuti	135
Maggioranza	117
Voti favorevoli	203
Voti contrati	29

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Aloi Fortunato
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Campagnoli Mario
Caradonna Giulio

Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciampaglia Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
Da Mommio Giorgio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Falcier Luciano
Fraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Florino Michele
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Ginmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Sacconi Maurizio
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido

Amadei Ferretti Margari
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Serafini Massimo

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bogi Giorgio
Galasso Giuseppe

Gava Antonio
Sanese Nicola
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1986, n. 818, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4238).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1986, n. 818, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta del 10 dicembre 1986, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 818 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4238.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che sia nota la vicenda che riguarda ben tre decreti-legge, compreso quello al nostro esame oggi. Il Governo, il 5 luglio 1986, ha adottato il decreto-legge n. 334, riguardante alcune modifiche per la concessione delle autorizzazioni per la circolazione stradale, soprattutto ai TIR.

In quel decreto-legge, per altro, non erano state inserite norme adeguate per far fronte alla situazione di grave disagio e di grave pericolo, riscontrata nella circolazione stradale, soprattutto nelle autostrade. Per questa ragione, la Commissione affari costituzionali prima e l'Assemblea dopo non hanno riconosciuto l'esistenza, per quel decreto-legge, degli

estremi di necessità ed urgenza, ritenendolo inefficace dal punto di vista della sicurezza stradale.

Tenendo conto di questa presa di posizione della Commissione e dell'Assemblea il Governo, il 3 ottobre 1986, ha emanato il decreto-legge n. 627 che conteneva diverse norme sanzionatorie, sul piano amministrativo e su quello penale, proprio per garantire la sicurezza nelle autostrade. Questo secondo decreto-legge, per altro, non ha potuto essere convertito in legge dalla Camera, per decorrenza dei termini costituzionali. Credo che l'urgenza che la stessa Assemblea aveva riconosciuto per il decreto-legge precedente sussista ancora, e quindi propongo alla Camera di riconoscere gli estremi di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione anche per il decreto-legge n. 818, adottato dal Governo il 5 dicembre 1986.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che ha diritto di intervenire, per non più di quindici minuti, un deputato per ciascun gruppo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il gruppo del Movimento sociale italiano è contrario a riconoscere la sussistenza dei requisiti richiesti dalla Costituzione, in relazione al decreto-legge in esame: ciò per diversi motivi, ma soprattutto perché esso, all'articolo 18, contiene una norma con cui si pretende di mantenere la validità degli atti e dei provvedimenti adottati, nonché dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge n. 627 del 1986, non convertito in legge. Tale norma rappresenta una patente violazione dell'articolo 77 della Costituzione, che attribuisce esclusivamente alle Ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

mere il diritto-dovere di regolare con legge i rapporti derivanti da decreti-legge non convertiti in legge. Il mancato rispetto di tale specifica riserva di legge ordinaria costituisce dunque il motivo principale per il quale, attraverso questa mia esposizione così semplice e sintetica (vista l'ora e vista la data), esprimo l'opposizione del mio gruppo al riconoscimento dell'esistenza dei requisiti richiesti dalla Costituzione con riferimento al decreto-legge n. 818 del 1986.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua sinteticità, onorevole Tassi.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 818 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4238.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	235
Astenuti	120
Maggioranza	118
Voti favorevoli	204
Voti contrari	31

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Aloi Fortunato
Amato Giuliano

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Campagnoli Mario
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Cavigliasso Paola
Ciampaglia Alberto
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
Da Mommio Giorgio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Falcier Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Florino Michele
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martino Guido
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sastro Edmondo
Serafini Massimo

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trebbi Ivonne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bogi Giorgio
Galasso Giuseppe
Gava Antonio
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 823, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (4240).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul

disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 823, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 10 dicembre 1986, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 823 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4240.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Mi limito a chiedere alla Camera di confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali sulla esistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 823 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 823 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4240.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	237
Astenuti	119
Maggioranza	119
Voti favorevoli	204
Voti contrari	33

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Aloi Fortunato
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Piuseppe
 Astori Gianfranco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belluscio Costantino
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianco Gerardo

Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Caccia Paolo
 Campagnoli Mario
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Ciampaglia Alberto
 Ciocia Graziano
 Colucci Francesco
 Columba Mario
 Colzi Ottaviano
 Contu Felice
 Corsi Umberto
 Costa Raffaele
 Costa Silvia
 Costi Silvano
 Cresco Angelo
 Cristofori Adolfo
 Crivellini Marcello
 Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
 Da Mommio Giorgio
 Del Donno Olindo
 Del Mese Paolo
 De Martino Guido
 Demitry Giuseppe
 Di Re Carlo
 Dujany Cesare Amato
 Dutto Mauro

Falcier Luciano
 Felisetti Luigi Dino
 Ferrara Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Florino Michele
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martino Guido
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito

Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sastro Edmondo
Serafini Massimo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bogi Giorgio
Galasso Giuseppe
Gava Antonio
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (4244).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre scorso la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 835 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4244.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Onorevole Presidente, malgrado il rilievo già fatto in Commissione, che io ho il dovere di ripetere qui in aula, circa la inesistenza di un rapporto oggettivo fra i tre argomenti oggetto del decreto-legge, considerando tuttavia l'importanza e l'urgenza degli interessi in questione, chiediamo all'Assemblea la conferma del parere favorevole espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con le considerazioni esposte dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la vigilia delle feste natalizie non mi può vietare, anzi mi impone, una testimonianza circa il rispetto dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Pertanto, poiché nell'articolo 10 del decreto-legge si conferma la validità dei rapporti giuridici intercorsi e regolati con i decreti precedentemente decaduti e continua la pratica inaccettabile sotto il profilo costituzionale della reiterazione dei decreti-legge, chiediamo all'Assemblea un voto contrario al riconoscimento dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza per il decreto-legge in esame. Auguro, infine buon Natale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassi.

Auguri per il Natale e l'anno nuovo.

ALDO BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. A nome dei deputati, rivolgo a lei, onorevole Presidente, gli auguri più fervidi per le feste natalizie ed il prossimo anno (*Vivi, generali applausi*) e, attraverso la sua persona, li rivolgo a tutto il popolo italiano, perché il 1987 sia un anno di pace e di prosperità (*Vivi, generali applausi*).

Sotto la sua prudente direzione la Camera, nel corso dell'anno che volge alla fine, ha ben lavorato. Non mi riferisco tanto alla quantità dei provvedimenti deliberati, quanto alla qualità di alcuni di essi, che incidono in quel disegno riformatore per le riforme utili e possibili che il paese attende.

È vero, vi è stata da parte di qualche settore dell'opinione pubblica una ondata antiparlamentare. Ricorre nella storia

d'Italia, ma la storia del nostro paese ci insegna che ogni volta che il popolo ha voltato le spalle al Parlamento ne sono derivati giorni assai bui e tristi (*Vivi, generali applausi*). Comunque, noi traiamo monito dalle critiche giuste, per migliorare la nostra attività e per dare risposte sempre più efficaci ed adeguate alle domande del paese.

I miei auguri si rivolgono fervidi e sinceri a tutto il personale della Camera (*Applausi*), dal Segretario generale al più giovane dei commessi, tutti validi collaboratori (*Applausi*). L'augurio si rivolge anche alla stampa che, con la sua attenzione critica, ci sprona nel nostro difficile lavoro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, la ringrazio vivamente degli auguri che ha voluto rivolgermi e mi unisco a lei nell'augurio che il 1987 sia un anno di pace e di prosperità per il nostro paese.

Noi, credo, abbiamo lavorato anche ferocemente in qualche momento, nel senso che i nostri lavori sono stati molto serrati; qualche volta abbiamo preso decisioni che, come lei ha ricordato, ci hanno esposto ad una critica anche molto forte, come forse non si era verificata negli ultimi anni. Tuttavia, credo che anche in questo caso si debba avere la forza e il coraggio di dire chiaramente come stanno le cose, di guardare a queste critiche, di trarne la capacità per giungere a provvedimenti in grado di rendere il più trasparente possibile l'attività e la vita dei parlamentari della Repubblica italiana. Vorrei che il 1987 segnasse un passo in avanti molto forte, oltre che sul piano delle riforme, che lei ha ricordato, sul piano della trasparenza dell'attività dei parlamentari e della loro vita in ogni momento. Credo che questo sarebbe un modo per ridare al Parlamento tutto il prestigio di cui ha bisogno nei confronti del nostro paese.

Onorevoli colleghi, permettetemi intanto di fare a tutti voi, nel modo più semplice, ma vi assicuro molto affettuoso, a tutti i settori dell'Assemblea, i miei auguri di buon Natale: a voi e alle

vostre famiglie perché possiate trascorrere tranquillamente il Natale ed il Capodanno. Dopo un anno di lavoro, un po' di riposo ci vuole (*Vivi, generali applausi*).

Vorrei aggiungere una notizia. La Camera non sarà convocata a domicilio, ma lunedì 22 dicembre alle 19, per una seduta che riguarderà soltanto alcune interrogazioni. Siamo indotti a fare ciò perché le notizie che abbiamo avuto, di prima mano, dal Senato non ci tranquillizzano del tutto.

Mi auguro che non ci sia bisogno che di questa breve seduta di lunedì per lo svolgimento di qualche interrogazione, ma se ci fosse la necessità di riunirci (mi riferisco all'eventuale seconda lettura dei disegni di legge di bilancio e finanziaria), avendo previsto la seduta del lunedì per interrogazioni sarebbe possibile (mi rendo conto della vostra fatica per un nuovo viaggio) votare sulle eventuali modifiche del Senato. Ovviamente mi auguro sinceramente che ciò non avvenga. La seduta di lunedì è semplicemente una salvaguardia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, come nuova venuta o nuova tornata, a nome di tutti i colleghi desidero esprimerle gli auguri di buon Natale e di buon anno come è nella tradizione della Camera e come, al di là delle polemiche, abbiamo sempre fatto e ritengo giusto fare anche quest'anno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bonino.

Ancora molti auguri a tutti.

Passiamo ora alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

creto-legge n. 835 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4244.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	255
Astenuti	106
Maggioranza	128
Voti favorevoli	215
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, in attesa del ministro Scalfaro, che dovrebbe essere qui alle ore 13 per rispondere ad interrogazioni urgenti sulla vicenda del mercantile iraniano a Genova e sugli ostaggi italiani trattenuti a Teheran, sospendo la seduta per qualche minuto.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Aloï Fortunato
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Giancarlo
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belluscio Costantino
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro

Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Cattanei Francesco
 Cavigliasso Paola
 Ciampaglia Alberto
 Ciocia Graziano
 Codrignani Giancarla
 Colombo Emilio
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Columba Mario
 Colzi Ottaviano
 Comis Alfredo
 Contu Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Falcier Luciano
Fraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Michele
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Grippi Ugo
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe

Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Giancarlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciocci Lorenzo
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Serafini Massimo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bogi Giorgio
Galasso Giuseppe
Gava Antonio
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo

**La seduta, sospesa alle 12,55,
è ripresa alle 13,5.**

**Svolgimento di interrogazioni urgenti
sulla vicenda del mercantile iraniano
a Genova e sugli ostaggi italiani trat-
tenuti a Teheran.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

ONORATO, CODRIGNANI e MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto e intenda assumere per assicurare l'asilo politico al cittadino iraniano di 22 anni Amir Albogino, imbarcatosi clandestinamente sulla nave iraniana *Iran Jahad* ed esposto alla prospettiva di una morte sicura nel caso fosse costretto a rientrare in patria; e più in generale per sapere se, al fine di garantire in modo più adeguato questo diritto costituzionale all'asilo politico, non intenda superare la «clausola geografica» a suo tempo sottoscritta dal Governo

italiano, che limita ai soli profughi dell'area europea la possibilità di godere dello *status* di rifugiato politico (3-03166).

TREMAGLIA, PAZZAGLIA e RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia che le autorità iraniane abbiano bloccato, come ostaggi, il direttore dell'ICE a Teheran e altri 5 cittadini italiani.

Data la gravità di questa situazione, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative voglia prendere il Governo (3-03170).

PETRUCCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alle notizie provenienti da Teheran secondo cui a cinque cittadini italiani sarebbe impedito di partire senza alcun motivo plausibile;

in relazione altresì alla situazione creata nel porto di Genova dove la nave iraniana «Iran Jahad» non è in condizione di salpare perché i lavoratori italiani chiedono garanzie umanitarie per Amir Albogino Beish Macksari —

quali iniziative il Governo abbia in corso al fine di tutelare la libertà dei nostri connazionali quanto i diritti umani del cittadino iraniano (3-03173).

SEPPIA, PIRO e SODANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che da alcuni giorni un giovane iraniano che si dichiara oppositore del regime al potere in Iran è trattenuto contro la sua volontà a bordo di una nave iraniana nel porto di Genova e che per la difesa dei suoi diritti e della sua immunità fisica si sono mobilitati i portuali che con la loro azione hanno impedito che la nave prendesse il largo con il prigioniero —

quali iniziative ha assunto per ottenere la liberazione del giovane, il rispetto del suo diritto di decidere il proprio destino e per far prevalere i principi internazionali della tutela dei diritti civili e politici (3-03174).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI e TESSARI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — considerato che nell'ambito del porto di Genova è in atto un sequestro di persona per opera del comandante della nave iraniana *Iran Jahad*, in clamorosa violazione della legge italiana e delle leggi e norme internazionali;

che una sentenza della Corte costituzionale ha peraltro stabilito il divieto della estradizione per il cittadino straniero che si trova ad essere a rischio di pena di morte —:

quali provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle diverse responsabilità, per far sì che sia posto immediatamente fine al sequestro del cittadino iraniano Amir Beich Macksari da parte del comandante della nave iraniana in questione, e per garantire al suddetto cittadino iraniano i diritti ai quali egli si è richiamato e che gli sono garantiti dalla legge italiana (3-03177).

CODRIGNANI, BATTISTUZZI, FOSCHI, GIADRESCO, GORLA, LABRIOLA, RUTELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla vicenda del giovane iraniano Amir Albogino Beish Macksari che, imbarcatosi clandestinamente a Bandar Abbas, ha chiesto asilo politico in Italia —:

se il Governo non ritenga che l'Italia debba urgentemente ritirare la riserva geografica che limita ai soli paesi dell'est europeo il riconoscimento dello *status* di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra affinché non debbano ripetersi casi che mettono il nostro paese nella condizione di non rispettare i diritti umani, in contraddizione con l'articolo 10 della Costituzione (3-03178).

RUSSO FRANCO, GORLA, POLLICE, CAPANNA, RONCHI e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Amir Albogino, di nazionalità ira-

niana, bloccato a bordo della nave *Iran Jahad*, alla fonda del porto di Genova —:

quali siano state le iniziative del Governo, quali i contatti avuti con organismi internazionali e paesi interessati alla vicenda e quali le motivazioni che hanno portato alla partenza della nave con Almir Albogino a bordo (3-03179).

REGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano state le precise modalità con cui il Governo ha appreso la notizia che a bordo della nave iraniana *Iran Jahad* era trattenuto un giovane il quale intendeva chiedere asilo politico nel nostro paese; quali siano le specifiche concrete iniziative che il Governo ha adottato per accertare la reale portata del fatto ed, in particolare, per determinare se esso rivestisse gli estremi previsti dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata a Strasburgo il 26 ottobre 1955 da sei successivi protocolli addizionali, nonché dal patto internazionale sui diritti civili e politici, firmato a New York il 16-19 dicembre 1966, dal Presidente della Repubblica italiana il 15 settembre 1978 ed entrato in vigore in Italia il 15 dicembre 1978 (3-03180).

SARTI e BONALUMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione all'avvenuto fermo all'aeroporto di Teheran di sei connazionali in partenza per Roma per trascorrere le festività natalizie e ai quali le autorità iraniane hanno ritirato i passaporti senza dare spiegazione alcuna —:

dettagliate notizie sull'accaduto e i passi che il Governo ha svolto e intende svolgere a tutela dei nostri connazionali.

Gli interroganti chiedono altresì se questo episodio sia da porsi in relazione con le più recenti vicende che hanno interessato i rapporti tra Italia e Iran (3-03181).

DUTTO, BATTAGLIA, PELLICANÒ, GUNNELLA, ALIBRANDI, CASTAGNETTI, DA MOMMIO, CIFARELLI e DI RE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che appare a tutti evidente il collegamento fra il fermo dei sei cittadini italiani e il blocco della nave iraniana nel porto di Genova, tanto è vero che la partenza di questa ha determinato dopo poche ore il rilascio dei nostri connazionali, che appare scarsamente credibile la versione accreditata secondo la quale il giovane cittadino iraniano clandestino sulla nave non aveva intenzione di chiedere asilo politico e che, infine, è legittimo nutrire ogni timore sul tipo di imputazioni e di processo cui sarà sottoposto al suo rientro in patria —:

1) quale valutazione dà il Governo italiano dell'intera vicenda;

2) quali iniziative esso intende assumere al fine di evitare il prodursi di situazioni in cui il nostro paese si trova di fatto sottoposto al ricatto di minacciate rappresaglie sui propri cittadini innocenti;

3) a quali criteri, in particolare, intende impostare i rapporti dell'Italia con l'Iran dopo l'episodio di questi giorni che è l'ultimo di una serie (3-03182).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi è capitato altre volte — chiedo scusa se mi ripeto — di chiedere comprensione alla Presidenza ed ai colleghi qualora le risposte, come accadrà per quella di oggi, recassero delle imprecisioni.

La relazione che attiene alle competenze del Ministero dell'interno; la relazione, piuttosto complessa, che mi è giunta mezz'ora fa dal Ministero degli esteri, perché non era pensabile né possibile che potesse darla più completa in

tempi più rapidi; il desiderio da parte mia di ottemperare a questo incarico che mi è stato dato di rispondere in diversi ambiti di competenza; tutti questi elementi hanno fatto sì che conciliare l'urgenza del rispondere (parlo dell'urgenza che io sento come un dovere) con l'assoluta precisione fosse impresa non facile.

Tuttavia, com'è mio dovere, rimango, per la mia parte di competenza e, se mi viene mantenuto questo incarico, anche per competenze di altri settori, a disposizione del Parlamento per ogni eventuale risposta a interrogativi, dubbi, sospetti — giustificati e motivati — che un avvenimento di questa complessità può più che legittimamente determinare nell'animo e nella mente dei colleghi.

La nave iraniana *Iran Jahad* giungeva nel porto di Genova il 4 dicembre 1986, proveniente da Piombino, dopo aver fatto scalo — secondo notizie rese da fonte diplomatica di quello Stato — a Dubai, negli Emirati arabi uniti, e successivamente a Suez. Nello stesso giorno, da parte del comandante della nave, veniva segnalata la presenza a bordo di un giovane clandestino al personale dell'ufficio di pubblica sicurezza dello scalo marittimo ed aereo di Genova che, come prassi, affidava la vigilanza del giovane allo stesso comandante della nave. In tale circostanza il clandestino non formulava alcuna richiesta, né esprimeva lamentele di alcun genere.

Nei giorni fra il 10 e l'11 dicembre, dopo una permanenza di oltre sei giorni della nave nel porto italiano, durante la quale erano state eseguite le operazioni commerciali, un giovane, da bordo della nave, faceva pervenire all'esterno richiesta di asilo politico.

Nella serata dell'11 la signora Franca Amoretti, responsabile dei servizi internazionali della Croce rossa italiana di Genova, informava l'ufficio di pubblica sicurezza presso il locale scalo marittimo della suddetta richiesta, che si asseriva essere stata formulata dal giovane clandestino Amir Albogino Beisa Macksari, di nazionalità iraniana, nato il 6 ottobre 1964.

Più esattamente, la notizia è giunta in questi termini: la signora Amoretti, viceispettrice, responsabile dei servizi internazionali presso il suo ufficio di Genova, alle ore 16 del giorno 11 riceve una telefonata da padre Eugenio Basso della *Charitas* di Genova, il quale comunica di avere appreso il giorno prima dal signor Brunato, del servizio sociale internazionale di Milano, che nel porto è attraccata la nave iraniana *Iran Jahad* con a bordo un clandestino che intende chiedere asilo politico.

La signora Amoretti informa la sede centrale della Croce rossa italiana e l'alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni unite, nella persona della signora Mazzolini, la quale fa presente di essere già informata del fatto; quindi, informa le autorità di pubblica sicurezza.

Il giorno successivo, il 12, su richiesta del questore dirigente del medesimo ufficio di pubblica sicurezza, accompagnava a bordo della nave il presidente del comitato provinciale della Croce rossa italiana, nella persona della signora Velia Galati Tessiere, congiuntamente alla signora Amoretti.

Alla loro presenza il clandestino, per tramite dell'interprete della Croce rossa italiana (a voce è stato avanzato qualche interrogativo sulla certezza di questa interpretazione), il signor Djahandideh Sheijani Ali, appositamente convocato, manifestava la volontà di chiedere asilo in Italia. Nella circostanza il comandante della nave, Hossein Ali Yazdani, rifiutava categoricamente di acconsentire allo sbarco del giovane iraniano.

Nella mattinata del giorno 13, cioè il giorno successivo, il dirigente dell'ufficio portuale di pubblica sicurezza si recava nuovamente a bordo della nave insieme al presidente del comitato provinciale della Croce rossa italiana. Anche in tale circostanza il comandante della nave opponeva rifiuto alla richiesta di consentire al clandestino di scendere a terra.

Nella stessa giornata del 13, appena appresa la notizia della persistenza di tale diniego, quando ormai la nave era prossima a lasciare il porto per aver comple-

tato le operazioni commerciali, le organizzazioni sindacali del settore trasporti marittimi di Genova, rappresentative dei rimorchiatori, degli ormeggiatori e dei piloti, proclamavano uno sciopero di solidarietà e di protesta, inizialmente limitato alle 24 ore e prorogato di giorno in giorno fino alla serata di ieri 18.

Tale decisione dei sindacati impediva la partenza della nave, non potendo essa aver luogo senza la necessaria assistenza tecnica. Nella stessa giornata del 13, la situazione determinatasi veniva rappresentata al Ministero degli affari esteri, per gli eventuali provvedimenti da assumere in via diplomatica.

Il 14 dicembre, l'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati politici, investito nel caso dalla Croce rossa italiana, con *telex* diretto al Ministero degli affari esteri e al Ministero dell'interno, si impegnava a sentire il giovane e, in presenza dei requisiti previsti dallo statuto dell'alto commissariato per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, a facilitare, per quanto possibile, la sua ammissione in un paese di definitiva sistemazione.

Nei giorni successivi, mentre l'ufficio portuale di pubblica sicurezza provvedeva a riferire i fatti alla procura della Repubblica redigendo apposito rapporto, venivano avviati dal Ministero degli affari esteri ripetuti tentativi di mediazione con l'incaricato d'affari dell'ambasciata dell'Iran in Italia. Essi non sortivano risultati.

A questo punto preferisco lasciare la parola alla relazione del Ministero degli affari esteri. Il giorno 14 l'incaricato d'affari di questa ambasciata dell'Iran veniva ricevuto al Ministero. Lamentando l'arbitrario trattenimento della nave, egli chiedeva che essa fosse immediatamente autorizzata a lasciare gli ormeggi con il clandestino a bordo.

A quanto riferito dall'incaricato di affari e da successivi contatti con le nostre autorità in Genova, si veniva a sapere che la nave era giunta a Piombino due giorni prima proveniente da Dubai e prima ancora da Bandar Abbas, porto iraniano sul

Golfo Persico. All'arrivo a Piombino, il comandante dell'*Iran Jahad* si era messo in contatto con le nostre autorità di polizia marittima per segnalare la presenza del clandestino a bordo, imbarcatosi, sembra, a Bandar Abbas. Si veniva altresì ad apprendere che a Piombino il comandante della nave aveva rilasciato alle nostre autorità una dichiarazione con la quale si impegnava a non acconsentire allo sbarco del passeggero in Italia e a riportarlo in Iran al termine del viaggio.

Il piano di navigazione prevedeva dapprima lo scalo nel porto di Genova e poi quello nel porto di Livorno. La partenza del mercantile veniva quindi autorizzata dalle autorità portuali di Piombino e poteva così giungere a Genova.

Dal Ministero dell'interno si apprendeva altresì (sto sempre leggendo la relazione del Ministero degli esteri) della visita a bordo della nave, a Genova, delle nostre autorità di polizia e di un funzionario della Croce rossa e dei loro colloqui con il comandante della nave, allo scopo di risolvere la situazione del clandestino. Solo nel corso di una terza visita il commissario veniva informato dal comandante di aver ricevuto istruzioni di non lasciar sbarcare il clandestino.

Il pomeriggio del giorno 14 perveniva al Ministero degli affari esteri un messaggio dell'alto commissariato per i rifugiati nelle Nazioni unite, che si dichiarava pronto a favorire l'accoglimento del clandestino iraniano e a facilitarne l'uscita dall'Italia verso un paese di sua scelta.

Il giorno 15 l'addetto per gli affari politici dell'ambasciata iraniana presentava al Ministero una nota verbale di protesta, nella quale si ribadivano le argomentazioni già espresse il giorno prima e si affermava la responsabilità del Governo italiano per eventuali conseguenze collegate al trattenimento della nave.

Nella stessa data, nel tardo pomeriggio, il direttore generale per gli affari politici del Ministero degli affari esteri iraniani si metteva in contatto telefonico con il nostro ambasciatore a Teheran. Nel corso del colloquio, da parte iraniana veniva

espressa la certezza che il clandestino non avesse manifestato intenzioni di chiedere asilo politico o comunque di scendere a terra; nonché la protesta per la presenza a bordo della nave senza il permesso del comandante di un funzionario di polizia, di un esponente della Croce rossa e di un interprete, considerato quest'ultimo dagli iraniani oppositore del regime.

Di lì a poche ore, l'ambasciatore veniva convocato dal primo viceministro degli esteri, che sviluppava in termini più pressanti le argomentazioni già svolte dal direttore generale degli affari politici, sottolineando in particolare la gravità della violazione compiuta da agenti della polizia, che sarebbero saliti a bordo contro la volontà del comandante.

In particolare, il viceministro sottolineava a più riprese che le norme internazionali pongono le navi nella stessa situazione delle ambasciate e che le navi costituiscono territorio del paese di cui battono bandiera. Circostanza questa che, a dire del ministro, verificatasi sulla scia di quella costituita dal noto programma televisivo, induceva a ritenere che da parte nostra ci fosse un deliberato atteggiamento ostile nei confronti dell'Iran.

Dopo aver ribadito la responsabilità del Governo italiano e aver richiesto urgenti interventi per risolvere la situazione, il viceministro ricordava la mancata consegna da parte nostra degli elicotteri a suo tempo acquistati dall'Iran e la cui disponibilità è più che mai urgente, dovendo essere impiegati in operazioni di soccorso a popolazioni in zone colpite da gravi inondazioni.

Nel frattempo, esperti del servizio giuridico del Ministero degli affari esteri sottolineavano che la Convenzione sul mare territoriale del 29 aprile 1958, alla quale l'Italia ha aderito con legge dell'8 dicembre 1961, esclude l'esercizio della giurisdizione penale dello Stato rivierasco a bordo di una nave straniera, salvo casi eccezionali tassativamente elencati che nella fattispecie non si sono verificati; e che inoltre per l'Italia è in vigore la «riserva geografica», che esclude l'accogli-

mento in Italia di profughi provenienti da aree diverse da quelle dell'Europa orientale, anche se da ultimo tale principio ha sofferto varie eccezioni.

L'ambasciatore italiano in Iran veniva ieri convocato nuovamente al Ministero degli esteri per un altro passo di protesta circa la vicenda della nave. Durante il colloquio, all'ambasciatore (al quale veniva rimessa nota verbale) era espressa l'estrema gravità del caso, la necessità delle conseguenze e il vivo disappunto per la mancata soluzione del caso.

In tale occasione, era messo di nuovo in rilievo che due funzionari di polizia si trovavano a bordo della nave contro la volontà del comandante; che la nave era posta, in sostanza, sotto sequestro: misure immotivate e giuridicamente infondate. Veniva altresì sottolineato che il reato di espatrio clandestino era stato compiuto a bordo di una nave iraniana da cittadini iraniani e, pertanto, era reato estraneo alla nostra giurisdizione. A detta degli iraniani, il nostro comportamento veniva a violare due accordi bilaterali: il trattato d'amicizia concluso a Teheran il 24 settembre 1950 ed il trattato di commercio, stabilimento e navigazione del 26 gennaio 1955. Infine, si mettevano in rilievo i riflessi d'ordine finanziario legati al risarcimento per eventuali danni causati dal fermo del mercantile.

La presenza dei due funzionari di polizia era successivamente chiarita dall'ambasciatore d'Italia in contatti orali con le autorità iraniane: si trattava non già di agenti della polizia di Stato, ma di guardie private assunte dalla compagnia Cosulich, agente a Genova della compagnia di navigazione iraniana, inviati a bordo a scanso della responsabilità civile incombente sulla compagnia Cosulich, in caso di sbarco del clandestino. La loro presenza a bordo avveniva con il consenso del comandante della nave, circostanza che per altro gli iraniani negavano.

Alle ore 13 di ieri, 18 dicembre, l'ambasciatore italiano a Teheran veniva convocato nuovamente dal Ministero degli affari esteri e ricevuto dal direttore gene-

rale degli affari politici; questi reiterava la richiesta di lasciar partire la nave, suggerendo che la nostra marina militare assumesse l'incarico di compiere le operazioni per la partenza della nave, rifiutate dai portuali scesi in sciopero a Genova; stigmatizzava quindi la presenza di estranei sulla nave, classificandola quale violazione dell'integrità territoriale e considerandola equivalente ad aggressioni alla frontiera.

Nei giorni 16 e 17, un'intensa opera mediativa veniva condotta presso la prefettura di Genova, dal sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Costa, con la collaborazione del prefetto, dei questori e di tutti gli organi di polizia e delle autorità portuali. Nella giornata del 17, salivano a bordo della nave due funzionari dell'ambasciata iraniana a Roma, insieme al console generale di Milano; ogni tentativo di trovare un'intesa, nonostante siano state esperite tutte le possibili ipotesi di composizione della vicenda, non ha sortito esito positivo. Il sottosegretario Costa ha avuto con un consigliere d'ambasciata iraniano, a bordo della nave, un prolungato colloquio telefonico che, pur avendo evidenziato la volontà delle autorità di quello Stato di prevenire ad una soluzione del caso, non è valso a sbloccare la situazione. In ogni circostanza, da parte dei diplomatici iraniani veniva fermamente evidenziato come il giovane Amir fosse un comune clandestino, già scoperto dal comandante della nave prima che questa varcasse il canale di Suez, sin dal 17 novembre scorso; di tale presenza, il comandante aveva dato notizia innanzitutto alle autorità egiziane, quindi a quelle italiane sin dall'arrivo della nave a Piombino.

Dell'andamento delle trattative, l'onorevole Costa informava costantemente la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'interno e quello degli affari esteri. Sempre nella giornata di ieri, 18 dicembre, due esponenti della Lega internazionale per i diritti civili, presentatisi presso lo scalo portuale per prendere contatti con il comandante della nave, non riuscivano nel proposito. Per tutta la

giornata si susseguivano gli incontri del sottosegretario Costa con le autorità diplomatiche iraniane che, nel ribadire fermamente le considerazioni già svolte circa l'illegittimità del fermo della nave e la posizione di clandestino comune del giovane, davano contezza del fatto che lo stesso era pronto a dichiarare formalmente di non voler chiedere asilo politico. Le autorità iraniane dichiaravano altresì di poter formalmente assicurare che il giovane, giunto in Iran, sarebbe stato processato solo per accesso illegale alla nave.

Intanto, cresceva la protesta per il protrarsi delle trattative senza alcuno sbocco concreto. Nel pomeriggio di ieri, infatti, avevano luogo all'interno del porto manifestazioni di gruppi politici, nonché delle stesse organizzazioni sindacali, promotrici dello sciopero, mentre l'equipaggio, da parte sua, replicava vivacemente con la formulazione di *slogan* e la lettura di un proclama di condanna dell'azione sindacale. Mentre avevano luogo queste iniziative, il prefetto di Genova, tenuto conto dell'assicurazione formulata dai rappresentanti diplomatici al sottosegretario Costa ed acquisita una dichiarazione del giovane, di analogo tenore, convocavano le organizzazioni sindacali promotrici dello sciopero per ragguagliarle di tali ultimi sviluppi. Ad un iniziale irrigidimento della posizione sindacale intesa a proseguire l'azione di protesta, seguì un ammorbidimento ed infine, con l'acquisizione del documento sottoscritto dal giovane, la revoca dell'azione di sciopero.

A questo punto, l'ormai noto intervento del Presidente del Consiglio, come da comunicato della Presidenza del Consiglio, che rileggo: «Negli ambienti di Palazzo Chigi si apprende che il Presidente del Consiglio Craxi ha impartito istruzioni al Ministero dell'interno e, per il suo tramite, alle autorità locali di Genova di predisporre gli atti necessari per consentire il rilascio della nave iraniana, attualmente ancorata nel porto di Genova e contro la volontà del suo comandante. Negli stessi ambienti si sottolinea che la complessa vicenda è stata esaminata in

tutte le sue implicazioni e nel rispetto della legalità internazionale, con particolare riferimento al dettato della Convenzione di Ginevra del 1958. Quanto ad altri aspetti, sono in corso contatti con le autorità iraniane, anche per un rispetto dei diritti individuali del cittadino iraniano a bordo della nave, denunciato dal comandante come clandestino. Il sottosegretario Costa, in stretto contatto con i ministri degli esteri e dell'interno, svolge al riguardo una missione *ad hoc*».

Intanto, alle ore 7 italiane di giovedì 18 dicembre, giungeva notizia telefonica dall'ambasciata di Teheran che nelle prime ore della mattinata 6 cittadini italiani erano stati fermati all'aeroporto di Teheran ed era stato loro impedito di lasciare l'Iran con il volo Iran Air in partenza per Roma. I sei sono Guido Cirone, Mariano Arienza, Ciro Damiani e consorte, signora Damiani, Gianni Cavallo, Giuliano Cabrele. Si tratta di persone ben conosciute, residenti normalmente a Teheran, salvo l'ingegner Arienza, che vi compie frequenti soggiorni. Tutti erano in regola con le formalità di soggiorno e, del resto, nessun addebito è stato loro mosso dalle autorità iraniane, né in tale campo né in altro. Solo ufficiosamente ed oralmente si è accennato a controlli circa trasporto di droga. Ai rappresentanti diplomatici consolari italiani non è stato consentito di comunicare con i fermati, se non tramite saltuari messaggi per iscritto. Risulta, per altro, che i sei sono trattati correttamente, compatibilmente con le circostanze.

Per protesta, l'ambasciatore ha svolto un passo scritto (nota a verbale di protesta) e numerosi passi orali, in tutta la giornata del 18 e nella mattinata del 19.

Il 18 sera è stato convocato alla Farnesina l'incaricato d'affari iraniano, al quale è stata rinnovata la richiesta di immediato rilascio dei sei. Quest'oggi, alle ore 10 di Teheran, si apprendeva dal nostro ambasciatore che i sei erano stati rilasciati mezz'ora prima e si trovavano in ambasciata. L'ambasciata sta ora organizzando il loro rimpatrio con il primo volo.

Alle 21,50 di ieri la nave poteva lasciare gli ormeggi e far rotta per Livorno, dove è giunta alla rada stamane alle ore 5,15.

Qualche osservazione finale: un primo pensiero va all'assoluto rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo, che non possono mai essere condizionati, tanto meno da minacce, ritorsioni, ricatti. Se ciò avvenisse, sarebbe la fine dell'umana dignità e dei valori vitali della persona umana.

Secondo, il fondamento di questo diritto è la verità, il rispetto della verità, il diritto naturale della persona umana alla verità. Tale principio esce da questa avventura almeno incerto, se non ferito. È vero o non che questo giovane chiedeva asilo politico? O cercava soltanto un paese che gli desse possibilità di lavoro? La risposta manca di elementi di assoluta certezza, non tanto giuridico-formale, quanto umana.

Terzo, di fronte a due norme incontrastate, che logicamente impediscono l'irruzione su nave battente bandiera straniera e riterrebbero sequestro illegittimo il fermo di una nave senza una motivazione certa, ciò che è stato fatto in questi giorni senza tregua dal Governo, e attraverso l'opera intelligente, paziente e coraggiosa del sottosegretario Costa, del prefetto di Genova e di tante altre persone che hanno collaborato, è testimonianza di quanto doverosamente, ma convintamente si crede nei diritti delle persone e nel dovere di renderli attuali.

I sindacati hanno reso a questi valori una testimonianza viva, ferma, esemplare. Rimane un'ulteriore conferma al principio che vede la libertà conseguenza diretta della verità; e ciò vale anche in politica internazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

PRESIDENTE. L'onorevole Onorato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03166.

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente la rico-

struzione molto dettagliata dei fatti. Devo dire che le considerazioni finali del ministro non mi soddisfano. Non si tratta qui di interrogarci se l'iraniano fosse un clandestino o un rifugiato politico, in fondo questo è un problema di accertamento amministrativo che è scarsamente rilevante in sede di controllo politico. In sede di controllo politico sull'indirizzo del Governo, mi preme vedere se in effetti il Governo ha bene utilizzato tutti gli strumenti in suo possesso e se per caso non debba rivedere in sede legislativa alcuni strumenti che ha ancora a disposizione. Tant'è vero che la mia interrogazione terminava con una precisa richiesta e cioè se il Governo non riteneva di superare la clausola geografica della convenzione di Ginevra del 1951.

Nel breve tempo a disposizione vorrei dire che i problemi mi sembrano due: lo statuto giuridico della nave mercantile, non quindi militare, in acque territoriali italiane, e quindi gli strumenti di intervento dello Stato italiano in queste circostanze, e la riserva geografica. Se noi (cioè lo Stato italiano ed il Governo) avessimo affrontato meglio in passato questi due nodi, probabilmente anche gli strumenti di accertamento amministrativo della condizione di clandestino e di rifugiato politico sarebbero stati più forti.

Per quanto riguarda lo statuto della nave, è chiaro che la tesi iraniana riguardante la extraterritorialità del mercantile, quando esso è in acque territoriali straniere, è infondata. Sappiamo che la nave mercantile non è territorio fluttuante, quindi quando entra nelle acque territoriali italiane è soggetta alla giurisdizione ed alla sovranità italiana.

Non conosco la legge cui il ministro si è riferito, quella dell'8 dicembre 1961, che mi sembra sia una legge di ratifica di un trattato internazionale, secondo la quale lo Stato italiano acconsente a non esercitare il potere penale, e quindi anche quello di polizia giudiziaria e preventiva, su navi mercantili straniere in acque territoriali italiane. Non so se questa sia la portata esatta di quella legge, ma in questo caso, a mio avviso, tale portata è molto perico-

losa. Lo Stato italiano non può infatti rinunciare all'intervento, anche penale, su una nave mercantile straniera attraccata ad una banchina italiana. Poniamo per esempio che un funzionario della capitaneria di porto o della Guardia di finanza sia fatto oggetto, una volta salito su una nave straniera per un controllo doveroso, di attentato; forse lo Stato italiano non ha il potere di intervenire?

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. C'è la casistica!

PIERLUIGI ONORATO. Non so che cosa significhi la casistica, però è chiaro che in quel caso avevamo almeno l'ipotesi di un reato, di un sequestro di persona. Avevamo in quel caso il potere di entrare? Con quale forza lo Stato italiano ha risposto alle argomentazioni, secondo me molto fragili, molto «ideologiche» dello Stato iraniano su questo punto? Esso ha parlato di illegittimità del fermo della nave e di abuso da parte di funzionari italiani che sono saliti a bordo. Ma quale abuso? Questo è un punto forte su cui avrei preferito (invece delle considerazioni di un umanitarismo piuttosto astratto) considerazioni di politica istituzionale, in quanto i diritti umani vanno serviti con una politica istituzionale adeguata allo scopo e non semplicemente con le declamazioni.

Questo è un punto chiave, su cui a me interessa che in questa sede di controllo politico, se non per il passato almeno per il futuro, si vada avanti. Concludo toccando l'ultimo punto, quello della riserva geografica. Ma quale debolezza deriva allo Stato italiano, nel trattare con lo Stato iraniano su una circostanza di questo genere, dal fatto che esso non ha superato la clausola di limitazione geografica della convenzione del 1951? Esso non ha, internazionalmente parlando e neanche secondo il diritto interno, il potere di definire, di accertare la condizione, il requisito di un rifugiato politico. Ma lo Stato italiano non è legittimato giuridicamente ad accertare se quello era un rifugiato politico, e quali strumenti, quale

forza ha nei confronti della contestazione dello Stato iraniano?

Allora credo, signor ministro, che se si riuscisse a superare una buona volta questa clausola di limitazione territoriale, invece di retorica sui diritti umani noi potremmo fare vera politica istituzionale a difesa dei diritti umani.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. La retorica la lascio a lei, se mi consente. Gliela do in affitto!

PRESIDENTE. L'onorevole Tremaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03170.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, signor ministro, siamo rimasti tutti ancora una volta profondamente colpiti da questa vicenda. Debbo dire subito che le sue osservazioni finali sono certamente in linea di principio molto valide, ma che tutta la situazione contraddice a queste che possono essere purtroppo soltanto petizioni di principio, allo stato di questa vicenda assai grave.

Quando il Presidente del Consiglio è apparso alla televisione per dire solennemente «la nave salpi» come suo diritto, senza altro commento, a noi è venuto in mente un po' tutto quello che è successo in questi anni e che ha poco a che vedere con il rispetto dei diritti civili e dei diritti umani. Direi che la riserva geografica non è mai esistita o quasi per il Governo italiano, che ha accolto i rifugiati di tutto il mondo, non soltanto i rifugiati dell'Europa orientale. Il potere di accertamento su una nave mercantile è indubbio. Signor ministro, tale questione di diritto internazionale non è stata inventata, ma è apparsa nei suoi termini più pesanti solo dopo che vi era stato il blocco degli italiani a Teheran. Pertanto, quando lei dice giustamente che i diritti dell'uomo sono sacrosanti e non possono essere sottoposti a minaccia alcuna e ad alcun cedimento, perché altrimenti è la fine dell'uomo, della dignità e della persona umana, devo ricordare che qui è avvenuto esattamente il contrario.

Sono state proprio le minacce, è stato proprio il ricatto ad indurre il Presidente del Consiglio a rilasciare quella dichiarazione, non fatta prima, perché il fermo della nave è avvenuto per lo sciopero dei portuali. Vi è stato anche il tentativo di dire che l'iraniano non ha più chiesto asilo politico, ma era solo un clandestino che tentava di fuggire da quel paese. Ma leggiamo il *Corriere della sera*: «Un ricatto: e la nave iraniana se ne va»; «L'ultima beffa per lo Stato di diritto». I cittadini vengono utilizzati come strumento di pressione internazionale; a sei italiani è toccato di essere gli ostaggi di un ricatto odioso e provocatorio, con la limitazione della loro libertà, per cancellare per sempre la libertà di un ragazzo ventiduenne. Lo scrupolo dell'osservanza delle norme di diritto internazionale è giunto solo dopo che erano stati bloccati gli italiani.

Questi sono i termini di una nostra protesta, che va oltre la condanna, che è sempre, direi, rituale in queste circostanze.

Noi denunciemo il metodo, che è ormai diventato un sistema barbaro, dell'uso degli ostaggi per fare politica internazionale e per compiere autentici misfatti. Diciamo perciò al Governo che non siamo assolutamente soddisfatti e che oggi richiediamo una presa di posizione dura e definitiva in sede internazionale. Si tratta di un vero e proprio terrorismo di Stato, consolidato, ufficialmente direi, dall'Iran; bisogna portare la questione alle Nazioni unite, per mettere al bando i paesi che operano con tali sistemi.

Se dunque così è, signor ministro, come purtroppo è stato, noi dobbiamo rompere ogni relazione diplomatica, politica ed economica. Prendiamo atto che il povero giovane iraniano non è più, secondo le promesse fatte, un perseguitato e non può essere un rifugiato, ma Dio non voglia che si tratti solo di ipocrisia: sarebbe veramente agghiacciante se, cedendo al ricatto più ignobile, il Governo italiano avallasse il tragico destino del giovane iraniano! Con ciò vogliamo dire che le garanzie sull'incolumità non vi sono state, che non vi è stato alcun accordo, ma solo

un'ipotesi verbale. È troppo semplice e semplicistico giocare con la pelle e con la vita di un uomo, mentre noi sempre riaffermiamo, anche in questa sede, che alla base di ogni nostra concezione di principio vi è la assoluta validità dei diritti umani e civili.

Pesante e gravissimo sarebbe il coinvolgimento morale, prima di tutto, e politico del Governo italiano se dovesse capitare, con un vile assassinio, il peggio. Esprimere oggi la condanna non è più sufficiente, perché occorre trarne tutte le conseguenze diplomatiche e politiche.

Qualcuno in cambio degli ostaggi, signor ministro, ha dato le armi; non vorremmo che il nostro Governo abbia dato in cambio una vita umana (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Petruccioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03173.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Signor Presidente, nella replica ciascuno di noi deve, innanzitutto, manifestare soddisfazione o insoddisfazione per quanto il Governo ha comunicato. Io credo, però, che al di là di quanto il Governo ha detto con puntualità, attraverso le parole del ministro Scalfaro, noi in questa circostanza dobbiamo manifestare in primo luogo una profonda e tragica insoddisfazione per la conclusione di questa vicenda, per il fatto che la nave sia ripartita avendo a bordo una persona che, anche se in via di fatto, come ha detto al termine del suo intervento il ministro Scalfaro, non ha potuto esprimersi liberamente per dire, e per essere inteso, che cosa volesse, e che si trova sicuramente in una condizione di limitazione dei propri diritti e di grandissimo pericolo per il futuro.

Profonda insoddisfazione, quindi, ma anche una constatazione di impotenza. Voglio essere su questo punto molto onesto. Se, dalla ricostruzione che ci ha fatto il ministro, dovessi dire in quale momento, in quale circostanza, il Governo e le autorità italiane avrebbero potuto e dovuto comportarsi diversamente, non sarei

in grado di farlo con precisione. Effettivamente il quadro generale era ed è un quadro in cui è difficile immaginare o suggerire comportamenti diversi, non solo per ragioni di diritto, ma anche per altri motivi. La constatazione di tutto ciò, naturalmente, non alleggerisce la nostra insoddisfazione, ma appesantisce la riflessione che ne deve scaturire.

I colleghi che sono intervenuti fino a questo momento (mi riferisco, in particolare, all'onorevole Onorato) hanno fatto osservazioni e critiche opportune, ma concernenti un quadro giuridico che esiste da tempo. E tale quadro giuridico dovrebbe e potrebbe essere modificato nel tempo ma, evidentemente, una volta dato, come era dato in questa circostanza, non poteva non influire. In particolare, faccio riferimento alle norme che regolano la riserva geografica per l'accogliimento dei profughi da altri paesi. A questo proposito, evidentemente, io mi associo.

Nella ricostruzione dei fatti da lei svolta, signor ministro, ci sono due punti secondari sui quali (non so se lei vorrà replicare in proposito) vorrei sapere qualcosa di più. Tale dichiarazione è l'atto formale al quale anche i sindacati (per i quali lei ha avuto parole di apprezzamento, alle quali personalmente mi associo, per il valore morale e politico della loro iniziativa) hanno riferito le loro ragioni. Comunque, io vorrei sapere come sia stata acquisita la dichiarazione in questione. Si tratta di un foglio di carta firmato, proveniente dalla nave?

Il fatto di doverci arrendere o di doverci piegare a certe condizioni di forza maggiore non comporta che facciamo anche affermazioni velate di ipocrisia. Bisogna dire le cose come stanno. Se la dichiarazione del giovane è stata acquisita per una via, come immagino, che non garantiva in alcun modo nessuna forma di libertà di espressione e di volontà da parte del dichiarante, allora si tratta soltanto di un pezzo di carta, che non ha nessun valore dal punto di vista del giudizio politico che noi dobbiamo dare.

Inoltre, un altro punto che un po' mi insospettisce (forse io sono troppo sospettoso) riguarda l'espressione usata nel comunicato della Presidenza del Consiglio, da lei citato, signor ministro. L'espressione è la seguente: «consentire il rilascio della nave» Ora, «rilascio» è una parola che ha un preciso significato giuridico. Non si dice «partenza», si dice «rilascio». Eppure, non mi risulta che la nave sia mai stata sequestrata da parte nostra. C'era un impedimento legato ad una situazione che si era creata a causa di azioni di sciopero e a causa di altri motivi, ma lo Stato italiano non aveva fatto nulla di giuridicamente rilevante per impedire il movimento della nave. Si trattava soltanto di una condizione di fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Petruccioli, la invito a concludere.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Concludo subito, signor Presidente.

Non vorrei che la parola «rilascio» fosse non un *lapsus*, ma qualcosa di più preoccupante, quasi un'ammissione di un atto illegale da parte italiana, che invece non c'è stato sotto nessun profilo. E non vorrei che tale ammissione fosse poi utilizzabile nelle relazioni internazionali e, in particolare, nelle relazioni tra l'Italia e l'Iran. Io non credo che dovremmo essere corvivi su questo terreno.

Ci sarebbero da fare molte altre osservazioni, che evidentemente non posso fare, essendo già stato richiamato ai limiti di tempo del mio intervento. Sarebbe necessario svolgere alcune considerazioni sui rapporti con l'Iran che, come tutti sanno, coinvolgono non soltanto l'Italia, ma anche ben altre vicende e paesi di ben altra responsabilità e forza sul terreno internazionale. Ma di questo non mi occuperò, per mancanza di tempo.

Mi consenta soltanto, signor Presidente, di dire che, al di là delle garanzie che il Governo può aver ottenuto sulla vita, sulla sicurezza e sui diritti del giovane (dico questo in quest'aula, ma con la speranza di essere ascoltato anche al di fuori di quest'aula), se le autorità iraniane dovessero porre in essere comportamenti

nei confronti del giovane clandestino partito con la nave tali da mettere a repentaglio non soltanto i suoi diritti, ma anche la sua vita, credo che da ciò dovrebbero scaturire e scaturirebbero inevitabilmente, da parte non soltanto della coscienza civile del nostro paese, ma anche delle forze politiche che rappresentano la volontà popolare, le più pesanti e dure conseguenze per quanto riguarda il nostro giudizio sul regime iraniano ed anche le prospettive dei rapporti tra quel paese e il nostro (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bonino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Rutelli n. 3-03177, di cui è confirmataria.

EMMA BONINO. Signor ministro, colleghi, signor sottosegretario, vorrei dividere i miei cinque minuti in due parti. Farò anzitutto alcune osservazioni di carattere giuridico internazionale (tralascio quindi di parlare dell'articolo 10 della Costituzione, che conosciamo tutti e che invia al diritto internazionale). Mi preme far notare che, se è vero che esiste la riserva geografica italiana per i rifugiati, è anche vero che vi è un recente ordine del giorno, a prima firma del collega Salvi, precisamente del 27 novembre 1986, sull'opportunità di recepire la richiesta dell'alto commissario per i rifugiati dell'ONU e di abolire il limite geografico: la Camera non votò su quell'ordine del giorno perché Andreotti lo accettò come raccomandazione. È vero, quindi, che non siamo in presenza di un atto internazionalmente dovuto, ma è anche vero che siamo sicuramente nell'ambito di atteggiamenti e di interventi internazionalmente leciti.

A me pare giusto quello che ha detto il ministro dal punto di vista giuridico internazionale, ma penso che il Governo abbia dato una lettura giuridica estremamente restrittiva dei trattati, perché nel nostro caso esistono dati, atti ed interventi che, pur non essendo internazionalmente dovuti, sono internazionalmente leciti e necessari.

Mi riferisco, ad esempio, allo *status* dei rifugiati ed al relativo protocollo del 1967, firmati ambedue dall'Iran e dall'Italia, la cui conseguenza è che l'atto di assistenza ai rifugiati da parte di uno Stato non può essere considerato dal paese di appartenenza come lesivo della propria sovranità.

Da questo punto di vista penso che, anche se esiste questa riserva geografica, si debba però ritenere che un intervento a favore dei rifugiati extraeuropei, se non dovuto, è sicuramente lecito. D'altra parte Italia ed Iran, come membri dell'ONU, sono altresì impegnati ad assecondare l'opera dell'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati il quale ai sensi dell'atto costitutivo, promuove l'ammissione dei rifugiati ai territori di vari Stati. Ciò implica, evidentemente, un potere di accertamento per cui non è lecito per il Governo italiano dire oggi alla Camera: noi non sappiamo né abbiamo potuto accertare se era un clandestino, se era un rifugiato, se aveva chiesto asilo politico, se poi ha ritrattato con una dichiarazione scritta a macchina (immagine in iraniano), sulla cui autenticità si possono esprimere alcuni dubbi.

Dico semplicemente che in una interpretazione estensiva, non scorretta, di alcuni principi fondamentali, certe verifiche erano sicuramente lecite, in particolare era lecito il potere di accertare la volontà dello stesso clandestino. Infatti, senza tale potere, che funzioni avrebbe l'alto commissario per i rifugiati politici?

Non mi convince nemmeno dal punto di vista giuridico la tesi del Governo. Anzi, sono indotta a credere che si sia preferito dare un'interpretazione restrittiva ai trattati internazionali semplicemente cedendo ad un ricatto preciso e specifico, con sei italiani fermi da qualche parte, con i diplomatici italiani impossibilitati per ventiquattr'ore, se ho ben colto i dati forniti dal ministro, a mettersi in contatto con i nostri connazionali...

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Come si sarebbe po-

tuto esercitare il diritto di accertamento? Salendo sulla nave?

EMMA BONINO. Questo voglio dire: le cose che non sono proibite sono lecite. Allora, faccio presente che c'è una serie di posizioni giuridiche, di trattative, di iniziative da assumere per prendere tempo. Era una strada che avrebbe potuto e dovuto essere perseguita.

In realtà, mi ha colpito molto la dichiarazione del Governo, secondo cui esso non ha potuto accertare la volontà del clandestino. Faccio presente che, se l'alto commissario delle Nazioni unite dispone di certe attribuzioni, dovrà pure essere posto in condizioni di esercitarle. Chiedo allora: l'alto commissario ha incontrato il clandestino, o non lo ha incontrato? Quando è stata scritta quella lettera?

Francamente, non sono molto convinta, ed ho l'impressione, nella sostanza, che vi sia stata una interpretazione opportunisticamente restrittiva degli accordi internazionali, semplicemente perché dall'altra parte era stato messo in atto un preciso ricatto.

Concludo osservando che, se siamo al livello di fornire armi a paesi i quali poi sequestrano nostri concittadini e non rispettano il diritto internazionale, allora la nostra posizione sui diritti umani diventa francamente ipocrita, in molti e molti casi. D'altra parte, signor ministro, voglio ricordarle il caso dei rifugiati nell'ambasciata italiana di Tirana, sulle cui condizioni siamo assai preoccupati (si tratta dei fratelli Popa, che ormai da molto tempo si trovano nella nostra ambasciata): vorremmo un intervento del Governo prima che si arrivi alle estreme conseguenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Codrignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-03178.

GIANCARLA CODRIGNANI. Il gruppo della sinistra indipendente ha seguito con la massima attenzione questa vicenda, da quando il sindacato dei portuali genovesi ha sollecitato un intervento, che noi stessi abbiamo effettuato in quest'aula, chie-

dendo alla Presidenza di farsi carico delle esigenze rappresentate. Penso che anche il Parlamento, come ha fatto il Governo, dovrebbe esprimere la riconoscenza del paese alle generosità dei sindacati genovesi. Debbo però aggiungere subito, a nome del gruppo della sinistra indipendente, che sulla descrizione dei fatti riportata dal Governo restiamo (lo ha già fatto presente il collega Onorato) profondamente perplessi. Ciò in rapporto a quel potere di accertamento, che forse avrebbe potuto essere ricusato dal comandante della nave, ma che pure doveva essere esercitato, tanto più che si trattava di una nave mercantile, a bordo della quale erano avvenuti fatti meritevoli di chiarimento. Del resto, ancora oggi è in discussione — mi sembra infatti che lo stesso ministro cerchi un alibi proprio su questo aspetto — il fatto che il giovane volesse far ricorso al diritto di asilo, o invece soltanto essere ammesso a lavorare nel nostro paese. L'azione stessa del sindacato era volta a «tallonare» la situazione, anche per produrre effetti di turbativa che avrebbero potuto consentire un intervento chiarificatore. E lo stesso ricatto messo in atto dall'Iran nei confronti dei nostri connazionali si è manifestato nella forma di un fermo per accertamenti.

A me spetta comunque, in considerazione della specificità della mia interrogazione, che reca anche la firma di colleghi dei gruppi liberale, socialista, democristiano, comunista, demoproletario e radicale, sottolineare che il Governo ha eluso ogni risposta sull'unica richiesta avanzata dall'interrogazione medesima; se, cioè, il Governo ritenesse estremamente urgente... Ripeto: è l'unica interrogazione che non ha avuto alcun cenno di risposta.

Dicevo che, anche a nome degli altri colleghi, che non sono presenti e che io non ho la facoltà di rappresentare se non per lo spirito con cui avevamo presentato insieme la richiesta, debbo sottolineare l'assoluta mancanza di risposta all'interrogazione che chiedeva solamente se il Governo intende risolvere con urgenza il

problema della clausola della convenzione di Ginevra che l'Italia applica con esclusiva per i paesi dell'est.

È incomprensibile una resistenza in questo senso da parte di un Governo democratico di un paese che ha nella sua Costituzione una norma come quella sancita dall'articolo 10 della nostra Carta costituzionale. Credo che qui tutti, ma soprattutto, diciamo, i governi, farebbero bene a rileggere il dibattito svolto dai costituenti sul diritto di asilo, in anni in cui molti di loro avevano dovuto ricorrere all'asilo da parte di altri governi. Allora fu ammesso con estrema liberalità, addirittura senza la clausola di reciprocità. La realtà è che tutti i governi che si sono finora succeduti sono stati inadempienti sul terreno del rispetto dei diritti umani, non verbale, ma concreto e fattivo. Lo è tanto più il Governo presente che si trova direttamente in difficoltà su un tema così delicato. Altre volte si è rimediato con legatine o interventi personali del singolo ministro o sottosegretario. In questo caso ci troviamo in difficoltà perché non abbiamo le carte in regola con il diritto internazionale ed in questo siamo in compagnia — una compagnia per altro pessima perché comprendente il Paraguay e paesi certamente poco liberali — con pochissimi altri paesi, meno di dieci in tutto il mondo, che non hanno esteso la convenzione per i rifugiati.

Non credo che il problema riguardi il Parlamento. Come lei sa, signor ministro, sia nella VII sia nella VIII legislatura sono state presentate interpellanze in materia sia da parte mia sia da parte di altri colleghi di tutti i gruppi. Nell'VIII legislatura la richiesta fu sottoscritta dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari presenti. Il Governo, però, ha sempre eluso ogni risposta.

Spetta al Governo la ratifica o la estensione di una convenzione internazionale. Sarebbe molto mortificante dover procedere attraverso lo strumento giuridico di normazione dell'articolo 10.

Il ministro Scalfaro ha ricordato il rispetto dei diritti umani e della verità. Credo che debbano essere mantenuti

anche su questo problema, con responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03179.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, per Amir Macksari il 1986 non volgerà a buon fine. Questo la dice già lunga, purtroppo, sulla amarezza con cui noi deputati del gruppo di democrazia proletaria prendiamo la parola in questo dibattito.

Onorevole Scalfaro, dove ci sono zone d'ombra nella pratica e nella prassi dello Stato, dove cioè non vi è una regolamentazione giuridica stretta, crediamo che proprio là debbano valere quei principi che servono per guidarci nelle vicende complesse. Ora, sono state veramente crudeli le sue parole, quando ha richiamato i principi, ma in questo caso retorici, sulla verità e la libertà.

Nel momento in cui si trattava di salvare la vita di un giovane iraniano, di cui ancora non sappiamo nulla, il Governo ha dimostrato di essere impotente, di non saper garantire e rispettare la vita umana.

Il Governo non ha dimostrato l'esistenza di una ragion di Stato da difendere; ad esempio la vita o comunque le minacce di sequestro dei sei cittadini italiani. Secondo me, il Governo, nei rapporti con l'Iran deve nascondere affari indicibili, altro che verità!

Il Governo aveva tutti gli strumenti giuridici o comunque la possibilità di muoversi con coraggio nelle zone d'ombra non regolamentate dal diritto internazionale. Non l'ha assolutamente fatto, non l'ha voluto fare.

Onorevole Scalfaro, noi siamo sempre per la salvaguardia della vita umana, non ci appelliamo, neanche in questo caso, alla retorica della ragion di Stato, alla rigidità e alla fermezza nei confronti dei ricatti terroristici. Di fronte ad una minaccia di sequestro di nostri cittadini a Teheran ha prevalso l'esigenza di difendere i più forti, in questo caso i cittadini

italiani, e di mandare a mare la vita del più debole, il non riconosciuto neppure — non sappiamo che cosa volesse — giovane Amir Albogino.

Per questo credo che risalti ancora di più l'atteggiamento assunto dai portuali genovesi. In questi giorni la stampa si è dilungata sul preteso corporativismo di questi lavoratori, mentre abbiamo avuto la pratica dimostrazione della capacità di solidarietà, di coraggio che questi lavoratori hanno avuto per dare spazio al Governo per agire e muoversi.

C'è da preoccuparsi molto quando i diritti umani sono posti alla mercé degli Stati (dico Stati al plurale), non solo di Khomeini, non solo di colui che ha mandato e sta mandando al massacro centinaia di migliaia di uomini, ma anche dello Stato italiano che pure, come ricordava poco fa la collega Codrignani, ha nella sua Carta costituzionale la previsione di proteggere e di riconoscere lo *status* dei rifugiati. A questo punto siamo avviliti di fronte all'impotenza dell'ONU e del suo alto commissariato per i rifugiati, soprattutto se consideriamo la capacità di iniziativa della *Charitas*, da dove è partita la notizia, e della stessa Croce rossa, che ha sottolineato al Governo la necessità di muoversi.

Signor ministro, credo che lo Stato italiano farebbe bene a mettere fine ai traffici illeciti che lo legano all'Iran. Colleghi radicali, non ci appelliamo ai cosiddetti Stati occidentali perché quello che voi indicate essere il rappresentante dei diritti in Medio oriente, Israele, in realtà è preso nei lacci del traffico d'armi con l'Iran.

Dobbiamo dare testimonianza (spero che il presente dibattito possa servire a questo), dal momento che le azioni le hanno compiute i nostri governi colludendo con Khomeini, che noi crediamo ancora alla salvaguardia dei diritti dell'uomo. Speriamo che prossimamente il Parlamento possa mettere mano ad una legislazione più penetrante in maniera che il nostro Governo non possa più richiamarsi alla mancanza di strumenti per agire a difesa dei diritti dell'uomo, ormai

calpestati anche dalle cosiddette democrazie occidentali a cui l'onorevole Scalfaro continuamente ma, ripeto ancora una volta, ipocritamente e retoricamente si richiama.

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03180.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, mi accingo a questo brevissimo intervento con un senso di imbarazzata difficoltà, ed una certa nota di rassegnazione che purtroppo non può non accompagnare ognuno di noi in occasione di episodi che si vanno significativamente ripetendo.

Riducendo i fatti alla loro essenza, credo che si possa affermare che in un determinato momento, in una nave non più in navigazione, cioè in transito, quindi sottoposta alle norme della Convenzione di Ginevra, ma in una nave attraccata in un porto italiano si verifica un fatto che si ha motivo di ritenere che costituisca un grave reato. Non vi è ombra di interpretazione cavillosa o capziosa che possa consentire di affermare che, in circostanze di questo tipo, non è lecito, all'autorità giudiziaria italiana ed all'autorità di pubblica sicurezza italiana, intervenire. Questo intervento sarebbe stato sicuramente lecito, e forse doveroso, tanto da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, quanto da parte dell'autorità giudiziaria. All'autorità giudiziaria, infatti, era stato inoltrato un rapporto da parte della pubblica sicurezza, ed era quindi giunta agli organi dello Stato la notizia di ragionevoli indizi per ritenere che si stesse consumando un grave reato.

A questo punto, è inutile arzigogolare in ordine agli aspetti collaterali di questa vicenda, ed è altrettanto inutile arzigogolare sull'ambito dell'applicazione dei sistemi giuridici per individuare se si tratti di un caso che rientri oppure no nella fattispecie della richiesta di asilo politico. La realtà era questa: lo Stato italiano, attraverso i suoi organi ufficiali, aveva avuto

notizia che su una nave attraccata in un porto italiano si stavano verificando atti che potevano assumere veste di reato; questi atti avevano avuto ripercussione evidente nel territorio dello Stato italiano; si stava dunque verificando una situazione che imponeva un intervento.

In questo stato di cose, per il modo in cui si vanno affermando le consuetudini dei nostri apparati, posso anche comprendere che, ricoperta dal velo della ragion di Stato, una determinata prudenza condotta potesse essere tenuta. Non era però il caso di infiorarla con motivazioni di carattere giuridico assolutamente inattendibili. Si è invece scelta, a mio avviso, la strada peggiore, cioè la strada dell'acquiescenza, accompagnata da una motivazione a difesa che non è in grado di reggere.

Non possiamo dunque che registrare, con rassegnazione, un incerto comportamento, cui però il Governo ha ritenuto di doversi uniformare.

Immediatamente, il governo iraniano, a sua volta, pendente questa vicenda, ha disposto la cattura degli ostaggi all'aeroporto di Teheran, perché è di questo che si tratta. In relazione a quel fatto, le autorità iraniane hanno poi parlato di forniture di elicotteri che non arrivano, anche se debbono essere destinate, a detta degli iraniani, alla difesa delle popolazioni. Il fatto che ci si sia richiamati ai rapporti economici dimostra che da parte di quel paese si usa la strategia del ricatto e dell'ostaggio in direzioni — per così dire — polivalenti. Tutto questo è avvenuto anche con la Libia; sta avvenendo con l'Iran; sarà bene che il Governo, nel determinare la sua condotta futura, prenda atto di uno stato di cose che non può che avere conseguenze assolutamente negative ed anzi nefaste anche in ordine ad altri rapporti, di carattere economico, pendenti con quei paesi. Ringrazio infine il ministro Scalfaro per la premura e la puntualità con la quale ha voluto rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonalumi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

per l'interrogazione Sarti Adolfo n. 3-03181, di cui è cofirmatario.

GILBERTO BONALUMI. Signor Presidente, ringrazio il ministro Scalfaro per la doverosa sollecitudine nel riferire al Parlamento intorno a questa vicenda, a dir poco inquietante.

Vorrei di nuovo sottolineare la parte finale dell'intervento del ministro, e soprattutto quelle considerazioni che ha voluto esprimere, e che personalmente condivido. Credo però che il ministro Scalfaro mi permetterà di evidenziare con altrettante franchezza come dal punto di vista sostanziale più di un interrogativo permanga e venga fuori con forza dalle maglie delle diverse ragioni superiori. Diritti umani e libertà civili non devono avere barriera alcuna e confini di sorta, né dal punto di vista dei sistemi, né da quello delle valutazioni di natura ideologica.

Va sottolineato, tra l'altro, l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali in questa vicenda, a dimostrazione di quali sono e permangono le vere sensibilità del popolo italiano; ed inoltre che il trattenimento in ostaggio di nostri connazionali e i ricatti non devono essere considerati un modo ordinario nello svolgimento delle relazioni internazionali, di quelle più specifiche che attengono al commercio internazionale.

In altre sedi ed in altre occasioni dovremo proseguire il dibattito su questo tema, per comprendere meglio il significato e la portata del ripetersi delle tensioni fra l'Iran e l'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Dutto n. 3-03182, di cui è cofirmatario.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, colleghi, devo dire francamente al ministro che, conoscendo il suo personale valore ed il suo alto senso di responsabilità, mi dispiace di dover esprimere con franchezza la mia personale insoddisfazione

per la risposta che il Governo ha fornito. Non soltanto per la circostanza, invero singolare, che il ministro ha illustrato a lungo le tesi sostenute dalla diplomazia iraniana nei giorni passati, mentre non ci ha illustrato neppure per accenni le tesi di risposta della diplomazia italiana, che siamo costretti a leggere in alcuni quotidiani di questa mattina; ma anche per il complessivo svolgimento e la conclusione della vicenda.

La politica degli ostaggi e dei ricatti ha una tradizione consolidata nel regime khomeinista. Questa volta si è rivolta contro il nostro paese, contro il diritto di asilo, e contro ragioni umanitarie. Nello scontro, che c'è stato, tra l'interpretazione di alcune norme di diritto internazionale, che davano ragione alle tesi iraniane, e un elementare diritto naturale, qual è il diritto di asilo, supportato da norme e da intese internazionali, ha prevalso infine la regola che produce di fatto le conseguenze più odiose sulla sorte, ben prevedibile, del giovane iraniano.

In un paese di libertà come l'Italia, dopo un'esitazione e una indecisione di vari giorni, si è rinunciato a tutelare quelli che ricercano la libertà e si è fatta prevalere una fredda interpretazione, assai poco convincente, di altre norme di diritto internazionale.

Un giornale di stamane nota che si è avuta l'impressione che il Governo sottovalutasse il caso e pensasse comunque di tenere aperte varie opzioni: quella ideale, tesa a salvaguardare i diritti umani, e quella pragmatica, tesa a comporre il caso prima che si ingigantisse; finché la contromossa di Teheran non ha messo il Governo alle strette.

Si poteva, in effetti, onorevole ministro, rapidamente invocare alcune norme, e soprattutto la Convenzione di Ginevra del 1951, prelevare il giovane iraniano di fatto sequestrato dal comandante della nave, e farla partire immediatamente. Si poteva, al contrario, altrettanto rapidamente, non tener conto di tutto ciò e far ripartire immediatamente la nave, senza che si esercitassero sui cittadini italiani le rappresaglie e le minacce che si sono

esercitate a Teheran. Non si è fatta né l'una cosa né l'altra.

Come non essere allora turbati dalla conclusione di questa vicenda, dal sacrificio di un diritto elementare e forse — bisogna pur dirlo, onorevole ministro — della vita stessa di un uomo che aveva confidato nel nostro paese?

Politicamente, ci si aprono però altri interrogativi ed è su questi che richiamo ancora la attenzione.

Innanzitutto, c'è la sensazione che il regime khomeinista abbia deciso di indurre la sua posizione verso l'Italia. Non si spiega solo con il fanatismo l'espulsione di sei funzionari diplomatici avvenuta nelle settimane scorse per ritorsione contro uno *sketch* televisivo. Non si spiegano solo con l'odio ideologico del regime le minacce, le allusioni minacciose, rivolte contro responsabili del Governo italiano. E poi: si spiega solo con il caso di Genova il sequestro dei sei cittadini italiani a Teheran, in violazione dei loro diritti? O non è questo un preludio, un avvertimento di stampo ben conosciuto?

Si pongono allora tutti gli interrogativi seri che sono contenuti nella nostra interrogazione: quali iniziative il Governo intende assumere al fine di evitare il prodursi di situazioni in cui il nostro paese possa trovarsi di fatto sottoposto al ricatto di rappresaglie su innocenti cittadini italiani? Come intende il Governo dare prova «preventiva» della sua fermezza contro il terrorismo, quella fermezza che sta alla base del patto di governo? Con gli ultimi casi che ho ricordato e con l'infelice conclusione della vicenda di Genova, si crea una situazione nuova; e allora: con quali criteri nuovi intende il Governo impostare i rapporti dell'Italia con l'Iran, al fine di prevenire nuovi episodi di minaccia contro l'Italia, contro i suoi cittadini, contro i suoi beni?

Vediamo per intero il pericolo di una ripresa di un terrorismo che si abbattesse sul tessuto politico assai debole del nostro paese? E ci rendiamo conto di quali conseguenze esplosive potrebbe avere, in una situazione politica così logorata come

quella italiana, l'esplosione di nuove minacce terroristiche? Siamo pronti a fronteggiarle?

A questo complesso di interrogativi, che erano contenuti nella nostra interrogazione, il Governo non ha dato risposta. Sono comunque interrogativi insiti nell'attuale situazione politica.

Allora, onorevole Presidente, concludo dicendo che bisogna pur ricordare che nella comunità internazionale attuale ci si va sempre più dividendo in due partiti, quello della minaccia vincente e quello del compromesso rassegnato. Non si spiegano diversamente da così i recenti casi della Francia e quello, non meno penoso, degli Stati Uniti. Un diplomatico italiano ha commentato questa mattina su un quotidiano la vicenda di Genova ed ha scritto giustamente che, per spiegare l'arrendevolezza dell'Occidente, si invoca la «debolezza congenita dei sistemi democratici davanti alle sfide dei regimi totalitari». E aggiungeva una cosa che, detta da un diplomatico, assume un valore maggiore: il problema è proprio questo, i sistemi democratici dovranno prima o poi scoprire che la sicurezza cui tengono si conquista anche con coraggio. O per lo meno, con un po' di coraggio, almeno qualche volta (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Sapia, firmatario della interrogazione n. 3-03174 non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sulla vicenda della nave iraniana bloccata a Genova.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 dicembre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIERMARTINI: «Contributi ai comuni per il recupero delle aree urbane degradate» (4282);

GRASSUCCI ed altri: «Norme concernenti l'esercizio dei distributori di carburante» (4283);

CARELLI e SODANO: «Unificazione dei ruoli degli ispettori tecnici centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione» (4284);

BELLUSCIO: «Riforma dell'ordinamento delle scuole di formazione degli esercenti le professioni sanitarie non mediche e relativo esercizio professionale» (4285).

Sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MACIS ed altri: «Detraibilità delle spese legali» (4286);

MACIS ed altri: «Patrocinio per i non abbienti e disposizioni per garantire l'effettività del diritto di stare in giudizio» (4287);

PERRONE ed altri: «Integrazione alla legge 16 gennaio 1978, n. 17, concernente norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recanti benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti» (4288);

TAMINO ed altri: «Riordinamento della docenza universitaria» (4289).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e mozioni. Sono pubblicate in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 dicembre, alle 19:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 14,20.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Rutelli n. 2-01031 del 18 dicembre 1986.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Codrignani n. 2-01032 del 18 dicembre 1986.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 18.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,
premessò che

la diffusione accertata in questi ultimi sei mesi della sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) è stata tale da richiedere una tempestiva ed immediata azione mirata al contenimento dell'epidemia da parte delle autorità centrali e periferiche;

la popolazione obiettivo dell'intervento non può essere più considerata soltanto gli appartenenti ai noti gruppi a rischio dell'infezione ma l'intera popolazione italiana essendo stata dimostrata la trasmissione dell'infezione anche per via eterosessuale;

la stima di centomila già infettati impone misure urgenti non solo destinate a diagnosi e terapia degli infetti-ammalati, ma anche al controllo della trasmissione, evitando l'emarginazione degli infettati (cioè portatori sani di anticorpi) che non necessariamente sono tutti propagatori dell'infezione;

l'infezione si può trasmettere dalla madre infetta (finora limitata in Italia solo alle donne tossicodipendenti) al neonato e che si stima siano alcune migliaia i bambini infettati di cui per il momento 24 hanno sviluppato la malattia;

il consiglio superiore di sanità ha recentemente stabilito che nessuna restrizione deve essere imposta nella scuola dell'obbligo al bambino sano, siero positivo, mentre particolare sorveglianza per

il bambino frequentante la scuola materna va posta affinché il soggetto infettato non aggravi il suo stato contagiandosi con altre malattie trasmissibili presente nella comunità scolastica e che tale sorveglianza si deve esplicitare nella normale sorveglianza medica della scuola materna e senza imposizione di *screening* di massa in quanto tali bambini non costituiscono un rischio per altri bambini;

considerato che

per i portatori sani di anticorpi HTV è urgente un coordinamento nazionale delle attività di sorveglianza e l'avvio di una omogenea campagna di informazione e di educazione comportamentale;

questi soggetti non sono tutti propagatori del virus mentre una porzione di questi è destinata ad ammalarsi e che comunque è possibile evitare la trasmissione del virus da portatori a soggetti non infetti con semplici misure profilattiche, tenendo conto che il virus si trasmette soltanto per scambi ematici e sessuali e non attraverso bevande, alimenti, oggetti e ambienti;

nessuno *screening* obbligatorio di massa o denuncia obbligatoria può essere imposto per questa categoria di individui, mentre la notifica va limitata soltanto ai casi clinici conclamati di AIDS secondo le modalità ed i vincoli di riservatezza già esistenti per le malattie infettive;

impegna il Governo

a condurre anche per la popolazione non infetta e non appartenente ai gruppi a rischio una corretta informazione che includa anche la popolazione scolastica per ottenere un comportamento di igiene sessuale coerente e per combattere la droga;

a promuovere da parte degli operatori sanitari attività di informazione e formazione che rinforzi il loro ruolo di protagonisti nella lotta a questa infezione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

a identificare a livello di servizio sanitario nazionale una adeguata rete di centri operativi di vario livello per gestire la diagnosi, la terapia, la prevenzione e la ricerca di strumenti indispensabili per questa campagna;

a considerare la ricerca sia nel settore epidemiologico sia nel settore clinico-diagnostico sia nel settore virologico

e terapeutico come elemento fondamentale di un piano nazionale coerente agli obiettivi proposti, coordinandola a livello nazionale e finanziandola adeguatamente superando i noti impedimenti burocratici, anche in coerenza con gli impegni presi in sede europea e internazionale.

(7-00337) « ARTIOLI, LENOCI, CASALINUOVO, CURCI, SEPPIA ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TAGLIABUE, FERRARI MARTE, TRIVA E GUALANDI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con decreto del ministro dei lavori pubblici in data 31 luglio 1984 la « Società Consorzio per l'acquedotto Industriale del lago di Como » veniva autorizzata, in via provvisoria, ad iniziare i lavori alla grande derivazione del lago di Como, in territorio del comune di Como;

i comuni dove sono ubicate le industrie facenti parte del Consorzio sopra richiamato, tranne il comune di Como in quanto dotato di un proprio impianto per la fornitura dell'acqua alle industrie ubicate nel territorio della città, con apposite deliberazioni consiliari hanno attestato che nulla osta che la Società Acquedotto Industriali realizzi a proprie spese e gestisca in proprio il progettato acquedotto;

in data 9 maggio 1985, in esecuzione della deliberazione del consiglio comunale di Como in data 21 marzo 1985, n. 147, veniva stipulata una convenzione tra il comune di Como e la Presidenza del consiglio di amministrazione del « Consorzio per l'acquedotto industriale » in base alla quale il comune di Como concedeva l'uso del sottosuolo al fine di posare e mantenere le tubazioni di un acquedotto destinato ad addurre l'acqua per uso industriale del lago di Como fino all'anello della città e senza nessun onere a carico della amministrazione comunale della città di Como;

detta convenzione stabilisce la durata della concessione fino al 31 dicembre 2028 e che alla scadenza, ove la stessa non fosse rinnovata, le condutture posate ed i manufatti costruiti su area comunale

resteranno di proprietà del Consorzio che avrà l'obbligo di rimuoverli eseguendo a proprie spese i lavori di ripristino del suolo stradale e che in ogni caso è facoltà del « Comune di acquistare gli impianti di cui trattasi per gestire, riunito in consorzio, con tutti i Comuni interessati, l'acquedotto industriale, dandone comunicazione due anni prima della scadenza della concessione »;

in data 17 aprile 1986 la giunta del comune di Como autorizzava il sindaco a presentare alla regione Lombardia domanda di contributo, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 47 del 1986, per lire 3.213.000.000 per la « realizzazione del tronco » lago-Val Mulini dell'acquedotto civile e industriale e che la regione Lombardia ha espresso parere favorevole senza avvedersi e verificare che il progetto trasmesso dal comune di Como per il parere non era altro che quello predisposto dalla Società Acquedotto Industriale del Lago di Como e che dalla stessa doveva essere realizzato e finalizzato, disponendo il comune di Como di un proprio acquedotto per la fornitura dell'acqua ad uso civile, nonché ad uso industriale per le attività presenti sul proprio territorio;

in data 25 luglio 1986, con deliberazione della Giunta municipale del comune di Como, numero registro 2442, assunta con i poteri del consiglio comunale, si faceva proprio e si approvava il « progetto per la realizzazione dell'acquedotto industriale e civile di Como » predisposto dalla Società Consorzio per l'acquedotto industriale del lago di Como — 2° lotto stralcio esecutivo nel tratto dal lago alla Valle Mulini — per un importo di lire 3.123.000.000 di cui lire 3.052.350.00 con un mutuo passivo da contrarre con la cassa depositi e prestiti sui fondi di cui all'articolo 10, commi 5 e 6 del decreto-legge n. 318 del 1986;

con tale deliberazione si afferma l'urgenza dell'inoltro della domanda di mutuo entro il 30 luglio 1986, quando, al contrario, gli enti locali dovevano inol-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

trare la domanda entro il 30 settembre 1986, sottraendo così al consiglio comunale l'esame di una pratica e di un progetto per un'opera il cui onere non deve impegnare il bilancio dell'amministrazione comunale di Como, così come dalla convenzione sottoscritta dal comune di Como e dal Consorzio per l'acquedotto industriale;

il consiglio di amministrazione dell'ACSM (Azienda Comasca servizi municipalizzati) a cui dovrebbe essere conferito l'importo del mutuo di lire 3.231.000.000 per « acquedotto industriale », non è mai stato ufficialmente interessato del problema tanto è che la deliberazione della Giunta municipale del comune di Como del 25 luglio 1986 si limita a prendere atto del rapporto del « direttore dell'ACSM in data 8 luglio 1986 », mentre successivamente, in data 24 ottobre 1986 lo stesso direttore puntualizza « diversamente » il proprio parere;

il presidente dell'ACSM di Como non manca di esprimere il proprio parere negativo all'assessorato competente del comune di Como che in data 14-18 marzo e 8 maggio 1986 aveva ritenuto di sottoporre dei « quesiti », precisando che l'impianto di cui è dotato il comune di Como è in grado di sopperire alle presenti e future necessità idriche della città di Como e che non c'è assolutamente bisogno di ricorrere alla « modifica diametro della tubazione per il trasporto dell'acqua del lago di Como »;

in data 29 luglio 1986 è stata inoltrata domanda alla Cassa depositi e prestiti per la concessione di un mutuo di lire 3.052.350.000 sulla base di un progetto esecutivo approvato dalla Giunta municipale ma che è nient'altro che quello predisposto dal Consorzio per l'acquedotto industriale, un consorzio privato, composto dai rappresentanti delle industrie di una zona della provincia di Como; e che tale « progetto esecutivo nulla ha a vedere con l'acquedotto per usi civili e industriali di proprietà del comune di Como e quindi non può essere

finanziato con quanto disposto dall'articolo 10, commi 5 e 6 del decreto-legge n. 318 del 1986 convertito in legge 9 agosto 1986 -:

1) se non ritiene di volere disporre l'acquisizione di tutta la documentazione riguardante il « Consorzio per l'acquedotto industriale » del lago di Como, con sede presso l'Unione Industriali di Como, nonché tutta la documentazione prodotta dal consiglio comunale e dalla Giunta municipale di Como e dalla azienda Comasca servizi Municipalizzati al fine di esaminare e verificare la sussistenza dei requisiti per l'erogazione di un mutuo di lire 3.052.350.000 da parte della Cassa depositi e prestiti in base alla legge 9 agosto 1986, n. 488, per la realizzazione di un progetto esecutivo del Consorzio per l'acquedotto industriale del lago di Como, di cui il comune di Como non fa parte;

2) se non ritiene, in attesa di un esame di tutta la documentazione, di invitare la Cassa depositi e prestiti a volere soprassedere alla concessione e erogazione del mutuo richiesto dalla Giunta municipale del comune di Como e comunque invitare la Cassa depositi e prestiti ad acquisire tutta la documentazione, in premessa richiamata, dal momento che le finalità del mutuo di cui sopra appaiono in contrasto con le finalità e i disposti della legge 9 agosto 1986, n. 488, al punto di essere impegnato per finanziare il tronco lago-Valle Mulini nella città di Como del Consorzio Acquedotto Industriale che la convenzione tra i due enti esclude tassativamente qualsiasi impegno di spesa a carico del bilancio dell'amministrazione comunale, mentre è opportuno impegnare detta somma per il potenziamento dell'acquedotto per usi civili e industriali di proprietà pubblica e già esistente;

3) se non si ritiene di compiere analoga verifica della corrispondenza delle finalità per il mutuo di lire 2.500.000.000 chiesto dalla amministrazione provinciale di Como alla Cassa de-

positi e prestiti e impegnato per finanziare il progetto stralcio esecutivo posto tra le stazioni di pompaggio località Valle Mulini di Como e Vaj, predisposto dal Consorzio Acquedotto Industriale lago di Como e di cui la amministrazione provinciale non ne fa parte e non rientra nella previsione dei commi 5 e 6 della legge 9 agosto 1986, n. 488, finanziare opere private, a carico del bilancio dell'amministrazione provinciale di Como.

(5-02992)

CAPRILI, FILIPPINI E GUALANDI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

a quale punto siano i lavori preparatori della Conferenza nazionale del turismo già annunciata per i primi giorni del prossimo mese di febbraio;

se e quali gruppi di lavoro siano stati costituiti e quali temi si intendono porre al centro della Conferenza nazionale del turismo.

(5-02993)

BONFERRONI, CASINI PIER FERDINANDO, SORICE, PISICCHIO, FERRARI BRUNO, SILVESTRI, SAVIO, BEC-

CHETTI, BALZAMO, STEGAGNINI, SALERNO, PATRIA, ZOPPI E LECCISI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risulta che si stia per aggiudicare l'azienda Salvarani S.p.A. - Cucine - di Parma, in amministrazione controllata straordinaria.

Poiché risulterebbe altresì che alla data del 15 dicembre scorso, indicata dal commissario come termine ultimo per la presentazione di eventuali offerte, alcuni imprenditori interessati a concorrere all'acquisto per risanare completamente l'impresa non siano stati in grado di presentare la loro offerta per una non adeguata informazione, si chiede che, nell'interesse generale e soprattutto dei lavoratori dipendenti, sia concessa una brevissima dilazione del termine per la presentazione delle proposte d'acquisto.

In tal modo, con una adeguata pubblicità della decisione di cessione si potrebbe ampliare il numero dei pretendenti all'acquisizione della società.

Si chiede in particolare, se il ministro intenda verificare la metodologia seguita per l'assegnazione dell'azienda, tenuto conto dell'altissimo valore patrimoniale, di marchio e di immagine che conserva tuttora.

(5-02994)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

**AULETA, BELLOCCHIO, CALVANESE
E UMIDI SALA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la famiglia Sorrentino gestisce varie imprese e controlla diversi consorzi ai quali aderiscono anche società a partecipazione statale come, ad esempio, l'Italstrade SpA, che aderisce ai consorzi FUGIST e DIFIS, e l'Infrasud Progetti SpA, che aderisce al consorzio DIFIS;

opere pubbliche di costi rilevanti sono state appaltate e realizzate, anche recentemente, per il tramite delle citate società a partecipazione statale e dei menzionati consorzi;

vari componenti della predetta famiglia Sorrentino sono risultati « in contatto con la criminalità organizzata di stampo camorristico » e sottoposti per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale, così come comunicato, con nota AC/2116/102/5930 del 1° agosto 1986, dall'alto commissario pr il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa al presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia —:

se ritengano tollerabile che società a partecipazione statale come l'Infrasud e l'Italstrade partecipino a consorzi di imprese insieme ad altri soggetti economici appartenenti alla criminalità organizzata di stampo camorristico;

se sono state assunte iniziative, nell'ambito di competenza, per accertare le responsabilità relativamente alla commissione creatasi tra le suddette società a partecipazione statale e la camorra;

se, dal 1° agosto 1986, sono intervenute modificazioni negli assetti societari e

consortili, capaci di continuare ad assicurare alla famiglia Sorrentino i controlli su importanti opere pubbliche;

quali iniziative ritengano di dover assumere per evitare che società a partecipazione statale come quelle menzionate continuino a costituire uno strumento attraverso il quale la camorra gestisca e si appropri di larghe fette della commessa pubblica. (4-19223)

MONGIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il comune di Rutigliano (Bari) da 4 anni, unico fra i comuni del distretto scolastico Bari/13, ha sistematicamente richiesto all'amministrazione provinciale di Bari, l'istituzione dell'istituto tecnico commerciale;

tali richieste ampiamente motivate da sacrosante ragioni venivano accolte dall'amministrazione provinciale di Bari (ultima il 6 ottobre 1986) che le faceva proprie e le inoltrava ai competenti organi democratici e collegiali per i prescritti pareri;

tali pareri ad ogni livello (consiglio provinciale scolastico, consiglio docenti dell'ITC « Luigi Pinto » di Castellana Grotte, consiglio di istituto della stessa istituzione, distretto scolastico Bari/13), sono stati favorevoli e motivati da:

manca di tale istituto nell'ambito del distretto;

eccessivo sovraffollamento dell'ITC Pinto di Castellana (1.500 alunni, 50 classi diurne);

posizione centrale di Rutigliano nell'ambito del distretto;

manca di qualsivoglia scuola superiore nel comune di Rutigliano;

alleggerimento dell'affollamento della linea ferroviaria da Rutigliano-Castellana Grotte per eccessivo numero di studenti viaggiatori;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

vocazione commerciale del comune di Rutigliano —:

le modalità, i criteri e la priorità adottate e da adottare per l'accoglimento della richiesta stessa, venendo così incontro alle esigenze dell'intera popolazione scolastica locale, stanca di fare perennemente i pendolari di turno. (4-19224)

CARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che il Comitato tecnico per il prontuario farmaceutico nazionale, istituito a norma dell'articolo 30, comma 1, legge n. 833/78, rinnovato nel corrente anno, è stato convocato per la seduta di insediamento il 28 luglio 1986;

che dopo tale convocazione fino ad oggi nessuna altra ne è seguita, né in alcun modo i componenti del Comitato suddetto sono stati interessati dal Ministero della sanità a problemi inerenti al loro compito;

che allo stato è praticamente impossibile che il predetto Comitato possa attendere adeguatamente al suo compito, dati gli strettissimi tempi residui fino al termine del 31 dicembre 1986 disposto dall'articolo 30, comma 4, legge n. 833/78 per l'aggiornamento del prontuario farmaceutico —:

con quali modalità e con quali supporti tecnici intenda procedere all'aggiornamento del prontuario farmaceutico nazionale, da effettuarsi, a norma del citato articolo 40, comma 4, legge n. 833/78, entro il 31 dicembre 1986. (4-19225)

TAMINO E SERAFINI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in data 9 dicembre 1986 una delegazione di lavoratori della LARAC di Castellanza accompagnata dagli interroganti è stata ricevuta dal comitato tecnico CIGS in merito alla richiesta dell'azienda per la dichiarazione di stato di crisi;

nel corso della riunione si è appreso che in data 17 luglio 1986 si sarebbe svolta una formale riunione tra la società, la FULC, la regione Lombardia e l'AIL per approvare l'istanza tendente ad ottenere lo stato di crisi per la LARAC e che il rappresentante FULC sarebbe tale Marco Cattaneo;

il signor Marco Cattaneo non fa parte né dell'azienda né della FULC di zona e presso l'azienda non vi è stata nessuna consultazione di lavoratori —:

quale validità ritengano che possa avere il verbale della riunione del 17 luglio 1986 inviato dall'azienda al CIPI e se i ministri non ritengano di sospendere ogni decisione in merito allo stato di crisi della LARAC. (4-19226)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali conclusioni siano pervenute le indagini disposte nei confronti dell'unità sanitaria locale di Cetraro (Cosenza) specie in relazione alle inchieste giudiziarie in corso presso l'autorità giudiziaria di Paola e con riferimento alla riammissione in servizio di elementi processati dalla Corte di assise di Bari, riassunzioni apparse incompatibili con la necessità di completa bonifica di quella struttura sanitaria definita da organi di stampa come punto di riferimento obbligatorio per la mafia e la malavita organizzata. (4-19227)

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali soluzioni si intendano adottare sulla base di serie prospettive di mercato, di produzione e di occupazione per risolvere la situazione della « Tessile di Cetraro s.p.a. » il cui « piano di ristrutturazione e di bilancio » del settembre 1986 che prevedeva lo smembramento dell'azienda in una s.p.a. Tessile di Cetraro, in quattro unità di confezione s.r.l., e in una s.r.l. « Società di servizi », è contestato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

dalle maestranze locali e, particolarmente dalla CISNAL, per il fatto che non è ritenuto idoneo a garantire occupazione e produzione e per la sua onerosità, visto che comporta l'acquisto di aree, la costruzione di immobili o l'eventuale acquisizione di locali esistenti;

altresi, le ragioni per le quali non si è dato luogo ad azioni promozionali per sostenere le linee di produzione individuate nel 1982-1984, e, in particolare, perché non si è operato per sostenere la linea di produzione militare utile a sostenere, quanto meno, i costi diretti;

infine, se gli attuali amministratori della Tessile di Cetraro abbiano altri incarichi, in quali settori di produzione e in quali località. (4-19228)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la direzione GEPI operando in Garfagnana (Lucca) ha annunciato che dal 1° gennaio 1987 la società CALTOS licenzierà 61 dipendenti —:

come si intenda intervenire per garantire, anche attraverso la GEPI, l'occupazione in Garfagnana, zona particolarmente toccata dalla crisi occupazionale. (4-19229)

MUSCARDINI, BERSELLI, FORNER, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se al di là di quelli che sono i normali controlli a campione sulle varie categorie ed effettuati su tutto il territorio nazionale, corrisponde al vero che Torino, a seguito o comunque in concomitanza della dimostrazione effettuata dai cittadini contro il fisco siano eseguiti controlli particolarmente severi in numero sproporzionato a quanto richiede una normale indagine di accertamento fiscale. (4-19230)

TRAPPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

alle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Piandimeleto (Pesaro) della primavera 1985 venivano presentate due liste di candidati: la lista n. 1 eleggeva 7 consiglieri e la lista n. 2, 8 consiglieri. Che i rappresentanti della lista n. 1 sollevarono sin dalla prima seduta del consiglio comunale il problema di incompatibilità del consigliere Costantini Annibale (eletto nella lista n. 2) in quanto lo stesso artigiano risultava concessionario di lavori pubblici per conto dell'amministrazione comunale, relativi alla costruzione della casa per anziani e all'impianto sportivo polivalente, in palese contrasto con quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 154 del 23 aprile 1981;

nonostante le reiterate dichiarazioni in consiglio comunale degli esponenti eletti della lista n. 1, nessun provvedimento veniva assunto per rimuovere le cause di incompatibilità; che pochi mesi addietro lo stesso consigliere svolgeva indirettamente ulteriori lavori pubblici, riferiti alla sistemazione della sede municipale per conto dell'amministrazione comunale;

sulla base di ciò veniva presentata in seduta del consiglio comunale una mozione tendente a rimuovere le palesi cause di incompatibilità del consigliere Costantini, attraverso la decadenza dal mandato dello stesso consigliere; che la mozione veniva discussa nella successiva seduta consiliare del 5 dicembre 1986 conclusasi con una votazione riportante pari numero di consensi e che vedeva la partecipazione alla discussione e votazione dello stesso consigliere Costantini —:

se la prefettura e la sezione provinciale del CORECO di Pesaro sono a conoscenza di tale situazione;

le valutazioni relative al caso espresse dal segretario comunale;

quali iniziative il ministro intende assumere per ristabilire in tempi solleciti il pieno rispetto delle leggi. (4-19231)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di perdurante agitazione e di precarietà in cui versano i dipendenti delle opere pie di Vibo Valentia (provincia di Catanzaro), i quali sono stati costretti a proclamare a partire dal 19 dicembre 1986 lo sciopero a tempo indeterminato per evidenziare la propria insostenibile posizione economica ed occupazionale, sollecitando interventi concreti ed immediati da parte delle competenti autorità comunali e regionali;

se non ritengano di dovere prendere delle tempestive iniziative idonee a dare soluzione al problema, consentendo così che, cessando lo stato di legittima protesta, possa essere ripristinato il servizio di assistenza di cui vengono a fruire anziani ed altri soggetti che di tale assistenza necessitano, in una zona quale è quella di Vibo e del relativo entroterra, servizio garantito ad oggi dai dipendenti delle opere pie. (4-19232)

ABETE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale sia la situazione riguardante il raddoppio della strada statale Cassia al chilometro 31 circa, dove, in occasione dei lavori per una adeguata e necessaria sistemazione della Cassia, sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici.

Dal momento che è già passato molto tempo dal rinvenimento di tali reperti, si chiede di conoscere le determinazioni assunte perché, nella salvaguardia di tali reperti, si giunga alla definitiva sistemazione del tratto di strada in oggetto, tenuto conto che la strettoia ancora oggi esistente comporta notevoli disagi alla circolazione stradale e che soprattutto nei giorni festivi e nelle ore serali l'improvvisa strozzatura della strada comporta nel migliore dei casi defatiganti rallentamenti e spesso incidenti stradali con esiti anche tragici. (4-19233)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di estrema difficoltà e precarietà in cui versano le scuole elementari e materne statali del circolo di Condofuri (provincia di Reggio Calabria), dove si registra una rilevante carenza di personale ausiliario (16 plessi con 46 classi: solo 6 bidelli; 1 bidello nel plesso di Condofuri Marina dove si ha: tempo pieno, corsi di sostegno, uffici di direzione e segreteria) con la conseguenza che gravi difficoltà si frappongono alla normale funzionalità della scuola, non essendo adibito, tra l'altro, alcun bidello alle quattro scuole materne operanti nel Circolo;

se è altresì al corrente che i plessi in questione, dislocati in posti lontani anche 25 chilometri l'uno dall'altro, si presentano in condizioni precarie, igienicamente insufficienti, con vetri rotti, impianti elettrici pericolosi (prese scoperte e fili volanti), impianti idrici logori, muri scrostati, cornicioni pericolanti, bagni intasati e infissi rotti, senza prescindere dalla presenza di diverse aule semi-buie eccetera;

infine se non ritenga di dovere intervenire di modo che, di concerto con le competenti autorità locali, si ponga fine all'assurda ed inconcepibile situazione scolastica di Condofuri. (4-19234)

FRANCHI FRANCO, SERVELLO E TARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che da qualche tempo si riavvertono a Padova gravi segnali di violenza; che, in particolare:

il 13 dicembre scorso è stato colpito alla testa con una catena (e ricoverato in ospedale) uno studente di destra dell'istituto tecnico « Severi » mentre stava distribuendo volantini; nello stesso periodo è stato lanciato un ordigno incendiario contro il portone d'ingresso dell'abitazione di altro esponente di destra; è stata incendiata l'auto del direttore del periodico *Mondo libero*; che gli studenti di de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

stra degli istituti « Curiel », « Marconi » e « Marchesi » vengono sistematicamente fotografati allo scopo delle famigerate schedature; sono comparse scritte murali minacciose nei confronti di esponenti della FIGC;

appare evidente la mano di Autonomia operaia sotto la sigla « Coordinamento studenti medi » mentre la tristemente nota Radio Sherwood continua l'opera di provocazione e di incitamento alla violenza -:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di individuare i responsabili delle azioni criminose e di impedire il riaccendersi della spirale di violenza in una città già tanto esposta e duramente provata. (4-19235)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che il sindaco di Genova dopo aver dato ufficialmente il consenso all'uso della Sala consiliare del comune di Genova, alla segreteria regionale del MSI per la celebrazione del quarantennale del partito, a 48 ore dalla manifestazione, inopinatamente sotto la pressione di facinorosi chiamati a raccolta dal partito comunista, ha revocato la concessione adducendo che il parere negativo proveniva anche dal prefetto.

L'interrogante chiede di sapere dai ministri, ciascuno per la propria competenza, se non ritengano di intervenire sia per ristabilire la garanzia di libertà e sia perché, ad avviso dell'interrogante, il subire ogni qualsiasi pressione da parte della folla anonima, promossa da gruppi che hanno la loro rappresentanza in consiglio comunale, appare non solo illegittima, ma documenta l'assoluta carenza dell'autorità. (4-19236)

COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la CRI con ordinanza commissariale n. 5402 ha deciso di procedere all'assun-

zione di 164 unità di personale appartenente alle categorie protette di cui alla legge n. 484/68;

l'ordinanza assunta in data 5 novembre 1986 prevede, tra l'altro, che saranno prese in considerazione solo le domande pervenute entro il 20 novembre 1986 e che sarà data preferenza: « agli aspiranti iscritti nelle categorie protette per fatti di Croce Rossa o accaduti in Croce Rossa oppure che già svolgono le loro attività nell'Ente... »; tale ordinanza, tra l'altro, è stata inviata da parte dell'ufficio del personale ad altri uffici interessati solo il 20 novembre, data di scadenza di presentazione delle domande -:

quali iniziative di vigilanza intende assumere per impedire che si porti avanti un'evidente manovra clientelare e discriminante e per ottenere la modifica della predetta ordinanza con criteri, tempi, procedure di pubblicità tali da consentire una corretta applicazione della legge n. 482/1968 e, quindi, la possibilità per tutti gli aventi diritto interessati di richiedere di partecipare alla selezione per le assunzioni suddette. (4-19237)

CUFFARO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

1) la trattativa per il passaggio di proprietà e per la continuità produttiva del complesso Aquila di Trieste, pur avendo individuato una soluzione non ha ancora avuto piena definizione e soprattutto non ha sciolto alcuni nodi essenziali per il futuro della raffineria;

2) prevista la minaccia di una interruzione del rapporto di lavoro per i dipendenti della società cedente Total e persino incertezza circa la loro retribuzione per i prossimi giorni;

3) non esiste chiarezza circa i programmi della società che deve subentrare, sull'assetto che avranno le strutture produttive, sulle stesse partecipazioni azionarie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

4) organi di stampa esprimono valutazioni molto pesanti sulla nuova proprietà che destano inquietudini e giustificano comunque la richiesta di rigorosi accertamenti e di precise garanzie —:

a) i criteri secondo cui sono state operate le scelte tra le varie proposte;

b) le informazioni dettagliate sulla trattativa, compreso il ruolo futuro di chi l'ha condotta per i privati;

c) le garanzie ottenute, a fronte degli impegni del settore pubblico, dalla società che subentrerà alla Total sia rispetto ai livelli occupazionali sia sull'attività produttiva che verrà svolta nello stabilimento triestino. (4-19238)

SANGALLI, ORSENIGO E TEDESCHI.
— Al Ministro delle partecipazioni statali.
— Per sapere — premesso che

la società Nuova Cimimontubi dell'IRI rappresenta una delle più importanti aziende italiane di montaggio ed è senz'altro la più rilevante nel comparto degli impianti industriali in genere, nella posa di acquedotti e sealine, nel campo dell'*offshore* (la recente VEGA);

la pesante situazione finanziaria è derivata prevalentemente dalla lunga presenza in mercati esteri ad alto rischio per commesse di lavoro in Libia ed in Iran, ma che comunque le prospettive del mercato ed il portafoglio ordini offrono ampi margini di recupero anche per l'elevato grado di specializzazione e l'esperienza acquisita dalla Nuova Cimimontubi ampiamente riconosciuta;

occorre sviluppare un impegno possibile per la salvaguardia dei livelli occupazionali, impegno realistico poiché esistono obiettive condizioni di rilancio —:

se le notizie di cessione della Nuova Cimimontubi a privati corrispondono al vero, a quale punto sono giunte eventuali trattative, come l'IRI intende comunque garantire al settore pubblico una posizione determinante, data l'importanza

strategica delle attività svolte nella impiantistica industriale della Nuova Cimimontubi in modo da evitare una secca privatizzazione della società, quali garanzie si intendono dare in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali, infine quale impegno si intende mantenere in relazione alla cooperazione messa in atto con la regione Sicilia, perché la società risanata dalle perdite pregresse possa essere rilanciata con la partecipazione di *partner* privati senza che ciò comporti automaticamente la perdita della maggioranza pubblica. (4-19239)

VALENSISE, RUBINACCI, ALPINI, AGOSTINACCHIO, PARLATO, MENNITTI, SOSPIRI E TRINGALI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

quali siano le rispettive valutazioni e le iniziative che intendono adottare o sollecitare in ordine all'intollerabile episodio di discriminazione al quale ha dato luogo l'Assicredito escludendo dalla firma del contratto organizzazioni sindacali rappresentative di oltre 15 mila lavoratori dipendenti dal settore bancario come la FILCEA-CISNAL, la SILCEA-CISAL e la FASIB-CONSAL, dopo che i dirigenti delle stesse organizzazioni avevano partecipato alle trattative protrattesi per oltre quattro mesi con i rappresentanti dell'organizzazione datoriale;

altresì, se può conciliarsi l'intolleranza discriminatoria praticata nei confronti della FILCEA-CISNAL e delle altre organizzazioni ricordate dai dirigenti dell'Assicredito, con il fatto che gli stessi dirigenti dell'Assicredito, nel 1984, hanno riconosciuto la piena rappresentatività della FILCEA-CISNAL e delle altre organizzazioni oggi escluse dal contratto, con le quali hanno firmato la « convenzione sulle relazioni sindacali » e l'accordo sulle libertà sindacali;

infine, se ritengano legittimo il comportamento dei dirigenti di una associa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

zione datoriale i cui associati in prevalenza soggetti pubblici e pertanto particolarmente tenuti all'osservanza della Costituzione e delle norme dell'ordinamento, specie quando la illegittimità della discriminazione compiuta è sottolineata fino ai limiti della illiceità penalmente rilevante dal fatto che la FILCEA-CISNAL e le altre organizzazioni hanno regolarmente firmato il contratto con le associazioni datoriali delle Casse di risparmio e delle Casse rurali. (4-19240)

NUCARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) quali sono, nel quadro della sempre più urgente necessità di trasparenza delle aziende pubbliche, i motivi che hanno indotto l'INA, d'intesa con la collegata ASSITALIA, ad istituire un « Comitato strategico » per l'immagine del gruppo;

b) se è vero che il predetto « Comitato » è stato istituito all'insaputa dei dirigenti dei servizi stampa e relazioni esterne, scavalcando di fatto le esistenti strutture interne;

c) se corrisponde a verità che al « Comitato » di cui sopra partecipano giornalisti della carta stampata, di agenzie stampa nazionali e della RAI-TV;

d) se, infine, il ministro dell'industria è a conoscenza di simile iniziativa e se è nota l'entità della spesa e quali iniziative intende prendere per assicurare la maggiore trasparenza possibile nelle aziende sottoposte a vigilanza da parte del ministro medesimo. (4-19241)

NUCARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che a seguito di indagini espletate da un funzionario di pubblica sicurezza, dirigente della squadra di polizia giudiziaria di Palmi (Reggio Calabria), il giudice istruttore del tri-

bunale competente rinviava a giudizio per peculato e omessa denuncia di reato il sindaco di Palmi avvocato Rocco Baietta e che con medesimo provvedimento veniva rinviato a giudizio l'ex assessore Rocco Brando;

b) se è vero che appena trapelata la notizia del rinvio a giudizio dei due esponenti politici il funzionario che aveva espletato le indagini veniva immediatamente trasferito ad altro incarico;

c) quali iniziative intende prendere presso gli uffici competenti per restituire l'attivo funzionario all'incarico ricoperto in precedenza, ciò al fine di dare credibilità, molto scarsa in Calabria, alle istituzioni democratiche e per garantire altresì quella trasparenza e oggettività di giudizio per cui la classe politica non deve essere soggetta a « pressioni dell'esecutivo » ma nemmeno oggetto di favoritismi che creano molti dubbi nell'opinione pubblica sulla valenza che ha l'onestà e la correttezza rispetto a forze oscure. (4-19242)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la ferrovia Faentina, nei suoi primi chilometri da Firenze, fu disattivata nell'ultimo inverno di guerra (1944-45) dalle truppe di occupazione tedesche, che tolsero perfino i binari;

in seguito ad un informale sopralluogo effettuato per rendersi conto dello stato di avanzamento dei lavori, l'interrogante ha constatato una situazione per alcuni versi promettente e per altri preoccupante; infatti attualmente, in alcuni tratti, i lavori sono avanzati: gallerie ristrutturate e quasi ultimate, alcuni ponti consolidati ed altri lavori in corso;

dove i lavori non sono stati avviati si respira ancora una atmosfera come se il tempo si fosse fermato, con ferite ancora aperte nella ricostruzione, dal momento che molte opere sono ancora da realizzare, a cominciare da alcuni ponti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

da costruire, dalle massicciate alle traversine, ai binari e anche da diverse stazioni quasi completamente da restaurare (per esempio quella di Fiesole-Caldine);

il ripristino dell'antico e assai più breve tracciato delle ferrovie Faentina, servirà non solo gli abitanti delle località toccate dalla linea, ma anche per avvicinare il ravennate ed il faentino a Firenze e a Roma attraverso la linea ad alta velocità, nonché favorirà la mobilità del turismo balneare romagnolo verso una città d'arte come Firenze ed il turismo che viene attirato dal capoluogo toscano verso Ravenna;

nei mesi scorsi il ministro dei trasporti, aveva confermato che i lavori per il ripristino dell'antico e assai più breve tracciato potranno essere conclusi per l'inverno 1990 -:

se il Governo ritenga opportuno assumere iniziative per accelerare i lavori per rispettare la scadenza prevista e per fare il possibile anche per anticiparla.

(4-19243)

CIAFARDINI, CAFIERO E ALASIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere, in carenza di interventi di strutture pubbliche locali, per tutelare la salute e la vita stessa, specialmente se si tratta di bambini e anziani, di quanti, privi di dimora e di mezzi di sostentamento, nelle grandi città italiane, e a Roma in particolare, sono costretti a trascorrere le notti all'aperto.

(4-19244)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

in data 3 novembre 1986 il prefetto di Reggio Emilia inviava a tutti i sindaci della provincia una lettera con la quale si richiedeva di comunicare alla prefettura « la eventuale adozione di delibere a sostegno della "denuclearizzazione" del territorio ed i provvedimenti su di essa adottati dal comitato regionale di con-

trollo » nonché « iniziative antinucleari sotto forma di dibattiti, con conferenze nelle scuole, diffusione di informazioni, assunte o patrociniate » dai comuni stessi;

tale richiesta venne giustificata dalla necessità di corrispondere ad una « ricognizione generale » volta a determinare l'ampiezza del fenomeno della « denuclearizzazione » avviata dal ministro dell'interno;

è stata costituita da tempo una associazione internazionale dei comuni denuclearizzati, che ha tenuto il suo ultimo congresso proprio in Italia e che ha una sede italiana presso il comune di Perugia, presso il quale, presumibilmente, è disponibile l'elenco dei numerosissimi comuni che nel nostro paese hanno dichiarato il proprio territorio denuclearizzato -:

se l'iniziativa del prefetto di Reggio Emilia sia effettivamente derivata da direttive del Ministero dell'interno e se sia estesa su tutto il territorio nazionale;

quale motivazione abbia la « schedatura » delle amministrazioni comunali che abbiano assunto iniziative antinucleari disposta dal Ministero dell'interno;

se non ritenga che l'iniziativa si configuri come una indebita ingerenza negli affari delle autonomie locali e configuri una indiretta pressione sulle amministrazioni locali che intendono assumere iniziative di denuclearizzazione. (4-19245)

TAMINO, POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

in data 29 settembre 1986 la federazione unitaria sindacale CGIL-CISL-UIL di Crotone inviava al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'industria, ai Presidenti di Camera e Senato e ai presidenti dei gruppi parlamentari una nota sulla vertenza della Pertusola Sud SpA di Crotone, nota che riassume le posizioni del sindacato nei seguenti cinque punti:

1) immediata e contestuale partenza della ristrutturazione e dell'ammodernamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

mento dell'impianto dello zinco e dei residui;

2) realizzazione della produzione della quota parte del mercato del germanio del gruppo nello stabilimento di Crotona, produzione del germanio in metallo in quello di Noyelles Godault;

3) l'invito rivolto alla GEPI dal Governo al punto 5 del protocollo deve tradursi in un coinvolgimento delle società nel gruppo ENI;

4) l'invito rivolto dal Governo a GEPI al punto 7 del protocollo deve tradursi in un pacchetto di proposte concrete che la GEPI deve presentare alle organizzazioni sindacali;

5) necessità di avviare tutti gli incontri necessari, prevedendo i finanziamenti con gli enti interessati alla realizzazione del centro di ricerca per la metallurgia non ferrosa, contenuti al punto 6 -:

quale sia la posizione del ministro sulle proposte sindacali sopra esposte e quali iniziative siano state assunte o intenda assumere. (4-19246)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in data 25 novembre 1986 i signori Giampietro Antonini e Alberto Toniolo, rispettivamente membri della segreteria provinciale di democrazia proletaria di Venezia e consigliere regionale dello stesso partito, hanno presentato un esposto al pretore di Mestre per denunciare che presso la DEMAR SpA (Industria alimenti ittici surgelati iscritta con il numero 14380 al registro imprese del tribunale di Venezia, con sede in Noale, Via degli argini 37) si sarebbe verificata una lunga serie di « anomalie » nel processo industriale del trattamento e conservazione del pesce e nella situazione igienica della fabbrica;

in particolare presso la DEMAR, che prepara e confeziona pesce surgelato distribuito con il marchio « Findus », manca un impianto di depurazione ca-

pace di rendere compatibile con l'ambiente e con l'igiene pubblica le acque reflue dai consistenti rifiuti giornalieri, in contrasto con la « legge Merli » e successive modifiche;

a causa delle carenti condizioni igieniche in tempi successivi, due topi finivano nella friggitrice del pesce e solo dietro insistenza di alcuni lavoratori il prodotto non veniva messo in commercio e l'USL competente provvedeva alla distribuzione del pesce fritto e alla disinfezione dei locali;

il pescato, proveniente da Ancona, verrebbe congelato subito dopo la cattura, ed in seguito scongelato al fine di essere lavato e lavorato una prima volta, ricongelato per essere portato alla DEMAR di Noale dove subisce ulteriore scongelamento, la precottura, il surgelamento e la confezione finale, in contrasto con le norme vigenti, con perdita di caratteristiche organolettiche del prodotto e con rischi igienici conseguenti alla possibile moltiplicazione di batteri —

se quanto esposto al pretore di Mestre dai signori Antoni e Toniolo risponde al vero, quali accertamenti sono stati svolti e quali iniziative intende assumere per garantire il rispetto delle leggi sulla produzione di alimenti surgelati.

(4-19247)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

numerosi organi di stampa riportano oggi 18 dicembre 1986, che « il disastro nucleare di Chernobyl non potrebbe ripetersi in una centrale nucleare del modello previsto per l'Italia » e che tale sarebbe la conclusione di alto valore scientifico alla quale sarebbe giunto l'ENEA « simulando con un sofisticato computer collocato nel centro sperimentale della "Casaccia" condizioni simili a quelle della centrale sovietica prima dell'incidente » -:

se tale affermazione sia frutto solo della disinformazione, o peggio, di interesse di parte di alcuni giornalisti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

se corrisponde ad una effettiva sperimentazione e conclusione pubblicizzata dall'ENEA alla vigilia della Conferenza nazionale sull'energia;

in questa seconda ipotesi qual è la straordinaria metodologia seguita dall'ENEA per ottenere un risultato che fino ad ora non era mai stato raggiunto almeno fra noi mortali: cioè l'assoluta esclusione dell'errore umano in Italia e in Occidente;

quali grandi innovazioni nel calcolo probabilistico e nelle matrici sono state introdotte per poter dominare con certezza assoluta un sistema complesso come una centrale elettronucleare, valutando non solo singoli eventi anomali ma la loro successione, tutte le possibili contemporaneità e sinergie, in relazione anche a tutte le possibili risposte dell'operatore-uomo;

se, infine, non sia la banale osservazione dell'albero di pere che non può produrre fichi (ma se maturi e non colti i fichi cadono come pere, anche se non sono pere), a non essere tenute in debito conto; se cioè è stata analizzata tutta la serie di incidenti accaduti in tutti i tipi di centrali nucleari (da Three Miles Island a Chernobyl) e se con questa analisi è stata valutata anche la catastrofe di Chernobyl;

se infine non ritiene che l'ENEA non debba cessare di agire come partito oltranzista del nucleare impegnato più che nei suoi compiti istituzionali in una politica di promozione di una sola scelta, quella nucleare, con grave compromissione dell'immagine e della funzione dell'ente, ed anche dell'informazione e dell'interesse pubblico. (4-19248)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che gli esami di Stato per ottenere l'iscrizione

all'albo dei procuratori legali svoltisi nel 1985, si sono conclusi in alcune Corti d'appello, ed in particolare in quella di Milano, con un risultato clamorosamente negativo per la maggior parte dei candidati e ciò anche (ma non soltanto) per l'astrusità e la singolare difficoltà delle prove d'esame e dei temi —:

in base a quali criteri vengono stabiliti i temi; se la loro scelta sia stata effettuata da dirigenti del Ministero e in tal caso da quali dirigenti in particolare; infine quali provvedimenti intende assumere perché simili gravi inconvenienti non abbiano più a ripetersi. (4-19249)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che con precedente interrogazione era stato chiesto se risultassero vere le notizie ufficiose in base alle quali i risultati per gli esami di Stato per procuratore legale nella Corte d'appello di Milano nel 1985 sarebbero stati negativi per la grande maggioranza dei candidati;

che i risultati ufficiali consentono ora di confermare quelle notizie; che pochissime decine di candidati su migliaia di partecipanti agli esami risulta in sostanza essere state ammesse agli orali e che l'esito degli orali stessi, data la singolare severità della Commissione, potrebbero ulteriormente concludersi senza che nessun procuratore legale venga iscritto nell'albo della Corte d'appello di Milano nel 1987 —:

nel rispetto dell'autonomia dei singoli organi, i criteri in base ai quali è stata formata la commissione d'esame nel 1985; se ritiene che analoghi criteri saranno seguiti nella formazione di future commissioni e se non ritiene infine, di indire, con apposito provvedimento, una sessione straordinaria di esami istituendo in ogni Corte d'appello tre o più commissioni come consente la legge. (4-19250)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che

la legge n. 312 del 1980 ha soppresso le « vecchie carriere » degli appartenenti alla pubblica amministrazione sostituendole con i « profili professionali », mai in concreto attuati (i pubblici dipendenti sono stati provvisoriamente inquadrati nel livello corrispondente alla funzione svolta);

i segretari giudiziari in base alle « vecchie carriere » dopo otto anni avrebbero maturato il servizio per l'ammissione allo scrutinio a segretario principale e dopo undici anni a segretario capo (la legge n. 312 prevede che il segretario capo sia inquadrato al settimo livello mentre il segretario principale al sesto livello);

i segretari assunti prima della entrata in vigore della legge n. 312 sono stati provvisoriamente inquadrati nel sesto livello e fino ad oggi non si è provveduto, contemperando la normativa di cui alla legge n. 312 con quella precedente, allo inquadramento definitivo in considerazione della maturata anzianità: settimo livello dopo 11 anni —:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per la normalizzazione della succitata situazione dal momento che non possono e non debbono essere messi in discussione i diritti acquisiti: fatto chiaramente illegittimo che provocherebbe danni ai segretari assunti prima della entrata in vigore della legge n. 312 del 1980;

altresì se siano stati programmati i corsi di cui alla legge del 6 agosto 1981, n. 432.

(2-01035)

« AGOSTINACCHIO, TRANTINO,
MACERATINI, TASSI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

MOZIONI

La Camera,

premesso che la necessità di una riforma della struttura delle aziende è, ogni giorno di più, vivamente avvertita in tutti gli ambienti economici, sociali e giuridici. Tale riforma, profilatasi in vario modo a seguito dei vari tempi e paesi, ha sempre proceduto però in una direzione costante: quella della immissione delle forze del lavoro negli organi direttivi e responsabili dell'impresa, avendo come meta la partecipazione istituzionale dei lavoratori alla gestione e agli utili dell'impresa stessa;

constatato come le leggi dell'economia e della produzione, puntano al solo profitto e al solo consumo, distruggendo l'uomo ed i suoi valori inalienabili;

ritenuto che l'utilità sociale dei prodotti non può essere solo stabilita dal mercato, bensì devono esserci dei programmi di bonifica di metodi industriali poco scrupolosi atti a fare prendere coscienza contro le suicide seduzioni consumistiche che, utilizzando irrazionalmente il progresso provocano danni incalcolabili, spesso definitivi, all'intera umanità;

constatato altresì come la « partecipazione » del cittadino si arresti davanti ai cancelli delle fabbriche, per cui quel lavoratore che si ritiene, nel campo della partecipazione politica, capace, con il voto, di dare vita al Governo della Nazione viene, all'interno dell'impresa in cui lavora, emarginato proprio dove si prendono decisioni importanti per lui ed i suoi simili, in particolare per ciò che riguarda la difesa della natura;

davanti ai disastri spesso definitivi della natura prodotti da metodi industriali poco scrupolosi, da una utilizzazione irrazionale del progresso e nella certezza che alla difesa del territorio, dell'aria e dell'ambiente, possono concorrere

istituti popolari del controllo della produzione che contrastino metodi e scelte produttive che offendono l'uomo e la natura,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie alla realizzazione della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese ed alle scelte produttive.

(1-00218) « MATTEOLI, AGOSTINACCHIO, TASSI, TATARELLA, FINI, PELLEGGATTA, TRINGALI, PARLATO, MACERATINI, SERVELLO ».

La Camera,

considerato che nel nostro paese negli ultimi anni è avvenuta una drastica riduzione della capacità produttiva siderurgica e una drammatica riduzione dell'occupazione, senza che si siano ottenuti quei risultati di maggiore qualificazione e competitività del comparto, che pure il Governo si riprometteva di conseguire;

rilevato altresì che sta per avviarsi una nuova fase di ancor più drastiche riduzioni (20 milioni in meno di capacità produttiva in area CEE, e 60.000 occupati, si afferma, in relazione alle quali è ancora da determinare l'atteggiamento dello Stato italiano);

sottolineato particolarmente che il volume della rottamazione finanziato dalla legge n. 193/1984 ha addirittura oltrepassato, e non di poco, le stesse richieste della CEE dell'anno precedente, senza che nemmeno da questo siano derivati i benefici attesi;

ricordato che complessivamente per il nostro paese, da quando è in vigore il codice degli aiuti, si è avuta secondo i calcoli dell'Assider una riduzione della capacità produttiva di circa 12,5 milioni di tonnellate, di cui solo 7,2 conteggiate dalla Commissione, e che per le aziende a partecipazioni statali la riduzione assomma a 5 milioni e ottocentomila tonnellate, di cui 1,2 per compensare la maggiore capacità dello stabilimento di Bagnoli;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

rimarcato che una così grande contrazione della capacità produttiva non ha influito, se non in termini modesti, sulla produzione effettiva;

preso inoltre atto che nell'anno 1986, in contrasto con gli scopi dichiarati della ristrutturazione, sono addirittura raddoppiate le importazioni di laminati, aggravando il tradizionale *deficit* mercantile in un settore ad alto valore aggiunto in cui è sempre più grave il divario, sul totale CEE, fra quote di consumo e quote di produzione dell'Italia;

constatato che le intese fra aziende pubbliche e aziende private, su cui si reiterano declamazioni da ormai tre anni, hanno prodotto scarsi e insoddisfacenti risultati, confermando l'inadeguatezza degli strumenti adottati e facendo emergere una impostazione di parte privata rivolta a ricevere, senza serie contropartite, e a riservarsi comunque e sempre l'ultima decisione,

impegna il Governo;

a) a predisporre entro 60 giorni, anche attraverso opportune consultazioni e confronti con i produttori pubblici e privati, un piano per la siderurgia italiana, valido sia per le aziende a proprietà e a comando pubblico sia per le aziende e proprietà a comando privato, ad esso condizionando l'erogazione degli interventi statali;

b) ad adottare, per tale piano, indirizzi ed obiettivi molto precisi, mettendo al primo posto le produzioni a più alto valore aggiunto, a maggiore contenuto tecnologico, a più elevata capacità di innovazione, da ciò esclusivamente facendo dipendere le scelte di potenziamento e di maggiore efficienza e su ciò basando nuovi assetti proprietari da eventualmente favorire e promuovere;

c) a determinare un sistema efficace di leve, legislative, amministrative, finanziarie e di convenienza per i nuovi profili

proprietari, così da realizzare le indicazioni del piano, raggiungendo certo un'intesa in sede europea, ma evitando di affidare alle associazioni imprenditoriali compiti che solo lo Stato è in grado, qualora lo voglia, di rendere coerenti con l'interesse generale.

(1-00219) « CASTAGNOLA, BORGHINI, CERRINA FERONI, MACCIOTTA, GRASSUCCI, VIGNOLA, PROVANTINI, GEREMICCA, ALASIA, MARRUCCI, POLIDORI, SANNELLA, SASTRO ».

La Camera,

considerato che la Conferenza energetica convocata a Venezia il 21-24 gennaio 1987 con la partecipazione della comunità scientifica nazionale, delle forze politiche sociali ed istituzionali, deve valutare il fabbisogno energetico, fonti, sicurezza ed impatto ambientale al fine di verificare scelte e convenienze in campo energetico;

l'incidente alla centrale di Chernobyl ha drammaticamente smentito certezze rassicuranti accrescendo la consapevolezza tra i giovani e le donne in particolare che l'uso di tali tecnologie complesse può generare alterazioni profonde ed inquietanti nella vita del pianeta e della specie;

il problema dell'energia nucleare chiama in causa accanto e insieme alle questioni di sicurezza e di conoscenza livelli di democrazia, controllo e partecipazione delle decisioni;

nelle zone in cui è già in atto l'impiego del nucleare civile risulta essere pressoché assente l'informazione e la partecipazione dei cittadini,

impegna il Governo

a promuovere durante lo svolgimento della Conferenza una massiccia azione di informazione tra la popolazione con par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

ticolare impegno verso le giovani generazioni nelle sedi scolastiche.

(1-00220) « BOSELLI, PALMINI LATTANZI, MONTANARI FORNARI, BIANCHI BERETTA, BALBO CECCARELLI, CODRIGNANI, AMADEI FERRETTI, BADESI POLVERINI, BELARDI MERLO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BONETTI MATTINZOLI, BOSI MARAMOTTI, BOTTARI, CALVANESE, CAPECCHI PALLINI, CECI BONIFAZI, COCCO, COLOMBINI, COMINATO, DIGNANI GRIMALDI, FAGNI, FILIPPINI, FRANCESE, GELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, MAINARDI FAVA, MIGLIASSO, MINOZZI, PEDRAZZI CIPOLLA, SCARAMUCCI GUAITINI, TREBBI ALOARDI, UMIDI SALA, MONTECCHI, ALBERTINI CECOLI, LEVI BALDINI ».

La Camera,

premessi che

a partire dal mese di novembre 1986 si sono verificati notevoli presenze di atrazina nelle acque del Po, con particolare riguardo alle province di Ferrara e Rovigo, al punto da rendere non potabile l'acqua attinta dal fiume;

tale inquinamento è la conseguenza di un uso indiscriminato di sostanze chimiche nocive in agricoltura che poi finiscono nei cibi, nelle falde freatiche e nei corsi d'acqua;

il fiume Po è da anni il ricettacolo di tutti gli scarichi inquinanti provenienti dalle attività industriali, civili ed agricole della pianura padana;

ciò determina un grave danno economico ed un costante pericolo per la salute degli abitanti delle province che si trovano lungo l'asta del Po, con particolare riguardo al suo tratto terminale;

le popolazioni di molti comuni delle province di Ferrara e Rovigo sono state costrette a difficili rifornimenti di acqua potabile attraverso autobotti o ad acquistare bottiglie di acqua minerale;

in particolare la popolazione della riva veneta del Po è stata avvertita della non potabilità dell'acqua con tre giorni di ritardo rispetto alla popolazione della riva emiliana;

impegna il Governo:

1) a trovare adeguate soluzioni al problema del risanamento e della prevenzione degli inquinamenti del fiume Po e dei suoi affluenti, condizione indispensabile anche per garantire migliori condizioni ambientali dell'alto Adriatico;

2) ad intervenire sull'uso indiscriminato di pesticidi in agricoltura a difesa della salute dei cittadini e degli equilibri ambientali;

3) a garantire adeguati approvvigionamenti idrici nella piana padana prevenendo nuovi episodi di inquinamento delle falde e dei fiumi e assicurando il rifornimento di acqua potabile alle popolazioni;

4) a predisporre una relazione annuale al Parlamento sullo stato del Po e sulle fonti di inquinamento nella pianura padana;

5) a chiarire i motivi del ritardo avvenuto in novembre negli interventi sulla riva veneta rispetto a quella emiliana.

(1-00221) « TAMINO, RONCHI, GORLA, CAPPANNA, CALAMIDA, RUSSO FRANCO, POLLICE ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1986

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma